



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Catanzaro giugno 2011

2011

19



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Numero 19 - giugno 2011

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2011

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Catanzaro**

Largo Serravalle, 1  
88100 Catanzaro  
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2011, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2011 presso il Centro Stampa della Banca d'Italia (Roma)

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni	11
I servizi	12
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>17</b>
L'occupazione	17
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	19
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>21</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>21</b>
Il finanziamento dell'economia	21
La situazione economica e finanziaria delle imprese	30
Il risparmio finanziario	33
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	34
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>37</b>
<b>4. La spesa pubblica</b>	<b>37</b>
La dimensione dell'operatore pubblico locale	37
La sanità	40
Gli investimenti pubblici	41
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>42</b>
Le entrate di natura tributaria	42
Il debito	43
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>44</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>64</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Analisi territoriale della spesa per ricerca e sviluppo	10
L'accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale	15
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	25
L'evoluzione della qualità dei finanziamenti alle imprese regionali	29
La situazione delle imprese con temporanee difficoltà di rimborso dei prestiti	32
La distribuzione territoriale degli sportelli	35
Il pubblico impiego in Calabria	38

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Con la presente edizione i dati creditizi sono stati oggetto di una profonda revisione, cui sono riconducibili eventuali differenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

---

## LA SINTESI

Nel 2010 il livello dell'attività economica in Calabria ha complessivamente mostrato lievi segnali di ripresa, pur in presenza di perduranti difficoltà di alcuni comparti: secondo le stime di Prometeia, il prodotto interno lordo a prezzi costanti sarebbe cresciuto dello 0,3 per cento.

Il settore manifatturiero, che nel 2009 aveva subito maggiormente gli effetti della recessione, ha mostrato un lieve recupero dalla metà del 2010; la produzione industriale rimane tuttavia su valori storicamente contenuti. Anche il numero delle ore lavorate e il grado di utilizzo degli impianti hanno interrotto il calo, stabilizzandosi.

Gli effetti della crisi si protraggono invece nel settore delle costruzioni: nel comparto delle opere pubbliche si è ridotto il valore dei bandi da assegnare in regione; l'edilizia residenziale risente invece dell'ulteriore diminuzione delle transazioni nel mercato immobiliare.

Nel 2010 il settore dei servizi ha beneficiato solo lievemente della ripresa, per la debole domanda di consumi. Le vendite del commercio al dettaglio sono diminuite, in particolare negli esercizi della piccola e media distribuzione. Nel settore dei trasporti, l'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro ha ristagnato; il numero di passeggeri su voli commerciali in transito è risultato in crescita per tutti gli aeroporti calabresi. Si sono ridotte le presenze turistiche, sia di stranieri, sia di italiani.

Il lieve miglioramento della congiuntura non ha sinora rallentato il calo occupazionale in atto da quattro anni, con ritmi più intensi che nel Mezzogiorno. L'impatto sul mercato del lavoro è stato tuttavia limitato dal sensibile ricorso alla Cassa integrazione guadagni. L'occupazione è diminuita in particolare per i maschi, a fronte di una sostanziale tenuta della componente femminile. Rimane tuttavia tra i più bassi in Italia il tasso di occupazione femminile.

Sono cresciute le persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione. La condizione del lavoro giovanile in Calabria continua a essere caratterizzata da un'elevata disoccupazione e da una scarsa partecipazione al mercato del lavoro.

Nel corso del 2010 il credito erogato dagli intermediari bancari alla clientela residente in Calabria ha accelerato rispetto all'anno precedente, permanendo su valori superiori alla media nazionale. Nei primi mesi del 2011, secondo i dati provvisori, i prestiti bancari hanno lievemente decelerato rispetto alla fine dell'anno precedente.

Nel 2010 i prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno rallentato; a fronte della riduzione del ritmo di crescita registrata dalla componente del credito al consumo, i finanziamenti erogati per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato. A dicembre 2010 il tasso di interesse medio sui mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestato lie-

vemente al di sotto del livello del corrispondente periodo dell'anno precedente, rimanendo più elevato del valore rilevato a livello nazionale.

Il credito concesso al settore produttivo è aumentato sia per le piccole imprese sia, più marcatamente, per quelle di dimensioni medio - grandi. Tale dinamica è stata favorita da un recupero della domanda di credito da parte delle imprese pur in presenza di condizioni di offerta ancora improntate alla cautela. I tassi d'interesse a breve termine praticati alle imprese con sede legale in Calabria non hanno subito rilevanti variazioni nel corso del 2010.

La qualità del credito, già peggiore rispetto alla media nazionale, si è ulteriormente deteriorata nel 2010: il tasso di decadimento è aumentato sia per le famiglie consumatrici sia, in misura più marcata, per le imprese, indipendentemente dalla dimensione. Una dinamica analoga ha caratterizzato anche l'incidenza degli incagli sui prestiti vivi.

Nel corso del 2010 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese hanno progressivamente rallentato, facendo segnare un tasso di crescita di poco negativo alla fine dell'anno. Le gestioni patrimoniali hanno registrato un aumento dopo la contrazione del 2009.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Il settore primario in Calabria, che pesa per circa il 6 per cento sul totale del valore aggiunto e il 13 per cento in termini di occupazione, è stato interessato nel biennio 2008-09 da una fase negativa particolarmente sfavorevole. In base ai dati Istat, nel 2009 il valore aggiunto a prezzi costanti si è ridotto del 6,8 per cento (-14,0 per cento nel 2008; tav. a1), un calo superiore a quello osservato nel Mezzogiorno e a livello nazionale (rispettivamente -4,7 e -3,1 per cento).

Secondo le stime provvisorie fornite dall'Istat sulle coltivazioni nel 2010, l'andamento delle principali produzioni agricole è risultato in crescita: in particolare il raccolto di agrumi e olive è aumentato rispettivamente del 4,1 e 11,9 per cento. La produzione di cereali è fortemente cresciuta (24,8 per cento) grazie anche al corrispondente aumento delle superfici coltivate (20,4 per cento); la superficie e il raccolto di ortaggi e piante da tubero sono invece diminuiti (rispettivamente -15,2 e -15,0 per cento).

*Nel 2009, secondo i dati Istat, la produzione di vini DOC e IGT si è attestata complessivamente a 108 mila ettolitri (-24,9 per cento rispetto al 2008), pari al 27,6 per cento della produzione complessiva di vino in regione. Dall'analisi dei dati forniti dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, la Calabria risulta seconda solo alla Sicilia tra le regioni con maggiore presenza di aziende agricole biologiche: sono 6.554 gli operatori del settore (-1,3 per cento) per una superficie totale di 90,9 mila ettari, in crescita del 9,3 per cento rispetto al 2008.*

### *L'industria e gli scambi con l'estero*

Dalla metà del 2010 l'attività produttiva nell'industria mostra lievi segnali di ripresa. Gli indicatori qualitativi dell'Istat sugli ordinativi e la produzione, che rifletto-

no i giudizi degli imprenditori, sono lentamente migliorati nel corso dell'anno; rimangono tuttavia sensibilmente inferiori ai livelli osservati prima della recessione (fig.1.1 e tav. a2). Nel 2010 gli impianti sono stati utilizzati in media per circa il 60 per cento della capacità produttiva, un valore sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente; dopo il brusco calo verificatosi nel 2009, sembra arrestarsi la riduzione delle ore lavorate. Le scorte di prodotti finiti sono scese dall'ultimo trimestre del 2010 sotto il livello ritenuto normale.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche* – (2) Dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (3) Saldo fra la quota delle risposte positive ("aumentate") e negative ("diminuite") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli effetti negativi della crisi hanno continuato a riflettersi sui risultati economici delle imprese. Secondo l'Indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti svolta dalla Banca d'Italia in marzo-aprile 2011 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il 54 per cento delle aziende manifatturiere con sede in Calabria ha registrato nel 2010 un calo del fatturato, contro il 43 per cento in aumento. Il 73 per cento delle imprese del campione si attende per il 2011 una crescita del fatturato.

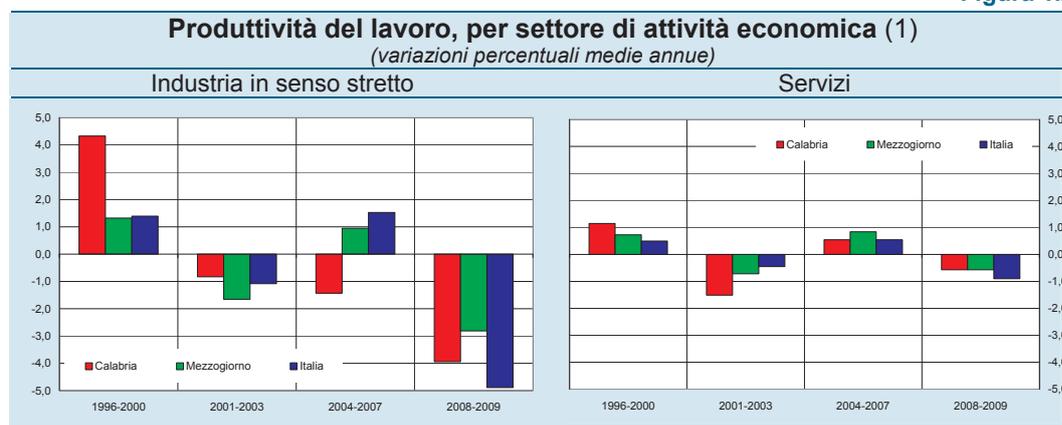
Per le imprese intervistate nell'indagine, nel 2010 gli investimenti fissi sono tornati a crescere dopo il calo del biennio precedente. Il permanere di ampi margini di capacità inutilizzata frena anche le previsioni di spesa per il 2011, attese in aumento solo dal 40 per cento circa delle imprese. L'occupazione dipendente nell'industria ha continuato a ridursi nel 2010 e permangono indicazioni di un più lieve calo anche per l'anno in corso.

*Tendenze della crescita e della produttività.* – Sulla base di elaborazioni statistiche condotte sui dati dell'Eurostat relativi a 131 regioni dell'Unione europea (UE) a 27 paesi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), sono stati identificati otto gruppi omogenei di regioni (*cluster*), che presentavano all'inizio degli anni duemila caratteristiche simili in termini di PIL pro capite, tasso di occupazione, struttura produttiva e specializzazione tecnologica delle attività manifatturiere e dei servizi. La Calabria appartiene a un *cluster* ristretto e costituito complessivamente da 7 regioni, insieme ad altre 4 regioni italiane (Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna), all'Andalusia e alla Corsica. Tale rag-

gruppamento si caratterizzava rispetto agli altri per un livello di prodotto pro capite basso (inferiore di circa il 25 per cento alla media delle 131 regioni analizzate), per una quota relativamente bassa di valore aggiunto dell'industria in senso stretto, per la scarsa densità di attività manifatturiere ad alta e medio-alta tecnologia e di servizi *high tech*, nonché per il tasso di occupazione minore tra i *cluster* individuati. Tra il 2000 e il 2007 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati regionali dell'Eurostat), la dinamica economica della Calabria è stata peggiore rispetto a quella delle regioni di confronto: il PIL reale è aumentato dell'1,0 per cento in media ogni anno, contro l'1,6 della media del *cluster*. In conseguenza della dinamica negativa della popolazione a livello regionale, il PIL pro capite è invece cresciuto in linea con la media delle altre regioni del gruppo (1,1 per cento). Nell'insieme, il *cluster* di riferimento ha avuto una performance inferiore rispetto alla media dell'UE27: in tale area, il PIL reale è cresciuto nel periodo considerato del 2,2 per cento annuo in termini assoluti e dell'1,8 in termini pro capite.

Nel corso degli ultimi quindici anni la produttività del lavoro dell'intera economia calabrese (PIL per unità standard di lavoro) è cresciuta dello 0,8 per cento medio annuo (tav. a3), più della media nazionale, contribuendo a ridurre lievemente il ritardo in termini di PIL pro capite rispetto al dato nazionale dal 39 al 33 per cento. Il divario nella produttività non dipende dalla composizione settoriale del sistema produttivo calabrese, ma va ricondotto ad altri fattori, tra i quali la frammentazione in micro imprese, spesso a carattere individuale, e il peso dell'economia sommersa, entrambi fenomeni particolarmente diffusi in regione. Nell'industria la dinamica della produttività in Calabria ha mostrato lievi segnali di recupero rispetto alla media nazionale, soprattutto nella seconda metà degli anni '90; nessun recupero emerge invece nel settore dei servizi (fig. 1.2).

**Figura 1.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*.  
(1) Valore aggiunto (ai prezzi del 2000) per unità standard di lavoro.

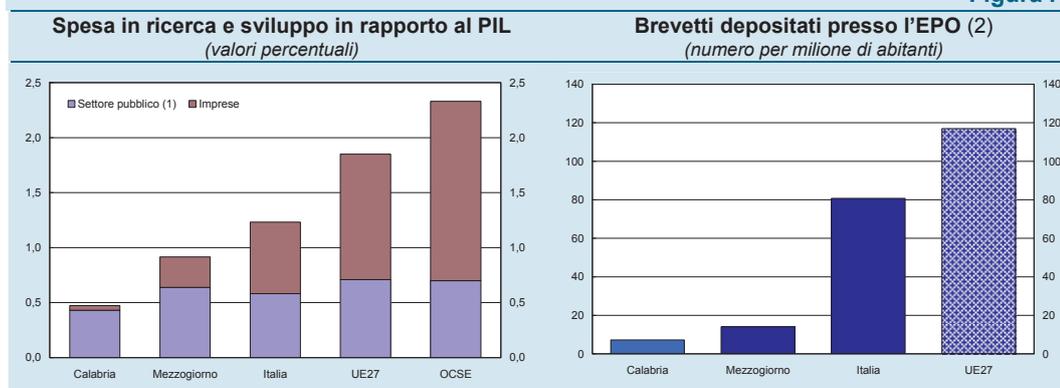
Per quanto riguarda i principali comparti manifatturieri della regione, la produttività del lavoro tra il 2000 e il 2007 (ultimo anno per il quale le informazioni sono disponibili) è cresciuta nei settori delle macchine e apparecchi meccanici ed elettrici (2,1 per cento in media annua; tav. a4) e dei prodotti in metallo (2,1 per cento). La produttività si è ridotta invece nel settore alimentare (-1,6 per cento) e in quello del legno, gomma e plastica (-1,3 per cento).

## ANALISI TERRITORIALE DELLA SPESA PER RICERCA E SVILUPPO

In Calabria, nel 2008 la spesa in ricerca e sviluppo (R&S) era pari allo 0,5 per cento del PIL (fig. r1 e tav. a5), valore inferiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale (0,9 e 1,2 per cento, rispettivamente); tale dato costituiva uno dei valori più bassi osservabili in Italia (superiore solo a quello del Molise). Nel confronto internazionale, la Calabria è in forte ritardo rispetto alla media dell'Unione europea a 27 e alla media dei paesi OCSE.

Guardando alle singole componenti, la parte di spesa sostenuta in regione dal settore pubblico rappresentava nel 2008 lo 0,43 per cento del PIL, un valore lievemente inferiore alla media nazionale. La parte di spesa riferibile alle imprese, che nel confronto internazionale vede l'Italia in forte ritardo rispetto alla media UE27 e OCSE (0,65 per cento del PIL nel nostro Paese, a fronte di valori di circa l'1,2 e l'1,6 per cento, rispettivamente), evidenzia per la Calabria un valore prossimo allo zero.

Figura r1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e OCSE.

(1) Include la spesa della Pubblica amministrazione e dell'Università; rispetto ai dati commentati nel testo include anche le istituzioni non profit. - (2) *European Patent Office*; numero di brevetti classificati per regione in base alla residenza dell'inventore.

Esaminando il numero di addetti al settore emerge ancora per la Calabria un valore inferiore al dato medio sia del Mezzogiorno sia nazionale (1,2 addetti ogni mille abitanti in regione, contro rispettivamente 2,1 e 4,0). Il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, ogni mille abitanti di età compresa tra i 20 e i 29 anni, è pari a 9,2 in regione, lievemente superiore al dato del Mezzogiorno ma inferiore al valore nazionale (rispettivamente 8,2 e 12,1).

Considerando un indicatore dell'output dell'attività innovativa, ossia il numero di brevetti depositati nel 2007 presso l'*European Patent Office*, la Calabria presenta un valore (7 brevetti ogni milione di abitanti; fig. r1 e tav. a5) inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno e al dato nazionale (rispettivamente 14 e 81 brevetti), nonché fortemente distante dalla media UE27 (pari a 117).

Nell'ambito del periodo di programmazione del Fondo Europeo di sviluppo regionale 2007-2013, in Calabria sono state destinate risorse all'asse "Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione" per 300 milioni di euro, a cui si aggiungono 420 milioni per l'asse "Sistemi produttivi". La regione rientra nell'ambito dell'Obiettivo "Convergenza" e quindi, oltre alle risorse previste per i POR-FESR regionali, può accedere, insieme a Puglia, Basilicata, Campania e Sicilia, a ulteriori 1,7 miliardi complessivi nell'ambito del Piano operativo nazionale finalizzato

al “Sostegno dell’innovazione.”. Il livello di copertura con risorse comunitarie dei vari assi, sia regionali sia nazionali, è sempre pari al 50 per cento.

*Gli scambi con l'estero.* – La Calabria si colloca in ultima posizione tra le regioni italiane in termini di peso delle vendite all'estero. Secondo i conti regionali nel 2009 il rapporto tra esportazioni e PIL era pari all'1,0 per cento, a fronte dell'8,6 per cento del Mezzogiorno e al 19,2 a livello nazionale. Questo rende la regione meno sensibile alla ripresa degli scambi sui mercati internazionali.

Nel 2010 le esportazioni sono lievemente cresciute dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente (-16,4 per cento nel 2009; tav. a6). Tale andamento ha riguardato sia le vendite verso l'Unione europea, che rappresentano circa la metà del totale, sia quelle destinate ai paesi extra UE (tav. a7). Tra i comparti più rilevanti per l'export regionale, il settore agro-alimentare e quello dei prodotti in metallo hanno registrato una netta crescita (rispettivamente 27,6 e 42,9 per cento), mentre il settore dei mezzi di trasporto ha subito un brusco calo.

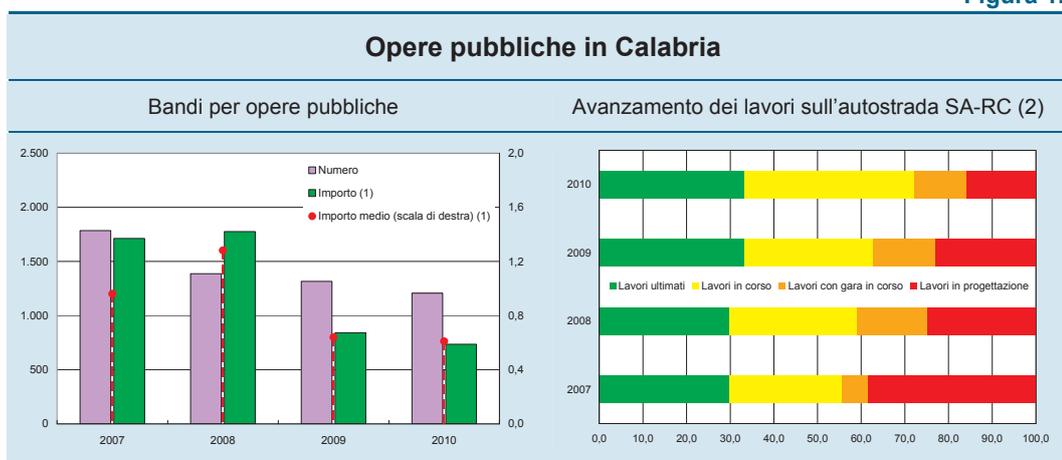
## **Le costruzioni**

Il settore delle costruzioni ha risentito in maniera accentuata dell'avversa congiuntura economica. Secondo l'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalle filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il valore della produzione delle aziende del settore avrebbe subito nel 2010 un ulteriore calo. In particolare, le stime di Prometeia indicano che nel complesso il valore aggiunto sarebbe diminuito del 4 per cento in termini reali. In base ai dati Infocamere-Movimprese, anche il numero di imprese operanti nel settore si è ridotto: il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari all'1,4 per cento del totale delle imprese attive all'inizio dell'anno (tav. a8).

*Le opere pubbliche.* – Secondo le informazioni fornite dal CRESME, il valore dei bandi per opere pubbliche da realizzare in Calabria è diminuito del 12,6 per cento nel 2010, attestandosi a 735,4 milioni di euro (fig. 1.3); l'importo medio delle opere è rimasto sostanzialmente stabile intorno ai 600 mila euro, circa un terzo del valore medio nazionale. Il frazionamento dei lavori pubblici in tranches di ridotto valore unitario, accoppiato alla proliferazione di piccole stazioni appaltanti dalle ridotte capacità tecniche contribuisce a limitare l'efficienza nella realizzazione delle opere infrastrutturali. In regione il valore dei bandi per i quali è previsto il coinvolgimento dei soggetti privati in partenariato con le stazioni pubbliche appaltanti è stato pari a 74 milioni di euro. La loro quota sul valore delle opere pubbliche bandite risulta limitata, pari a circa il 10 per cento, contro il 30 a livello nazionale. In Calabria, come nel resto del Paese, rimane elevata la quota di gare con fondi privati che non si riesce a perfezionare e appaltare.

Con riguardo al tratto calabrese dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la percentuale dei lavori in corso è salita al 39 per cento della lunghezza totale (29,5 per cento nel 2009), mentre la quota completata è rimasta invariata a circa il 33 per cento (fig. 1.3).

Figura 1.3



Fonte: CRESME ed elaborazioni su dati Anas.

(1) Milioni di euro. - (2) Le percentuali sono calcolate rispetto alla lunghezza totale del tratto calabrese.

*La Società Stretto di Messina Spa, concessionaria per la progettazione, la realizzazione e la gestione del ponte sullo Stretto, a fine dicembre 2010 ha ricevuto dal contraente generale Eurolink il progetto definitivo, che include gli oltre 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari previsti. Il progetto passerà ora all'esame del CIPE, dove verrà verificato il raggiungimento di un'adeguata quota di finanziamenti, pubblici e privati per poter avviare i lavori, attualmente quantificati in circa 7 miliardi di euro (di cui 1,6 già stanziati).*

*L'edilizia residenziale.* - In base a elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio, il numero di transazioni del mercato degli immobili residenziali nel 2010 è diminuito del 5,8 per cento (tav. a9). Tale calo è riconducibile interamente all'andamento negativo del mercato nel secondo semestre, che ha annullato la variazione positiva che si era verificata nei primi sei mesi dell'anno. Dopo avere fortemente rallentato durante l'anno precedente, la crescita dei prezzi delle abitazioni in Calabria ha subito una nuova accelerazione. In particolare, i prezzi di mercato a valori correnti delle compravendite di alloggi liberi sono cresciuti dell'1,9 per cento rispetto al 2009, 7 punti in meno rispetto al tasso di crescita medio annuo nel periodo 2005-08.

## I servizi

Nel 2010 il settore dei servizi ha beneficiato solo lievemente della ripresa, a causa in particolare della debole domanda di consumi. Nell'insieme, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto sarebbe cresciuto circa dell'1 per cento in termini reali. Considerando esclusivamente il comparto dei servizi privati non finanziari, l'indagine della Banca d'Italia su un campione regionale di imprese con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), segnala che il 58 per cento delle aziende con sede in Calabria ha registrato un calo del fatturato, contro il 38 per cento in aumento.

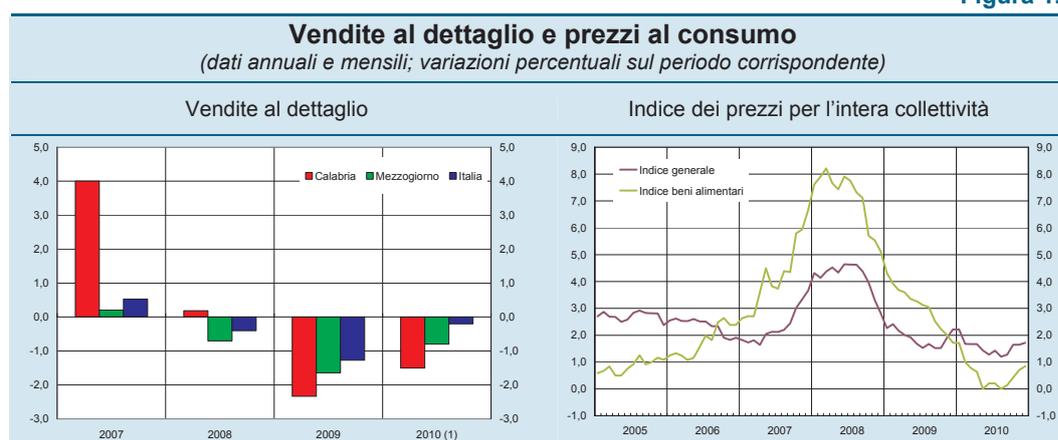
*Il commercio.* - Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2010 (ultimo dato disponibile) il valore delle vendite al dettaglio in Calabria è diminuito dell'1,5 per cento, una flessione più sensibile di quella registrata

nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente -0,8 e -0,2 per cento; fig. 1.4 e tav. a10). La piccola e media distribuzione ha subito la contrazione maggiore (-1,9 per cento), mentre le vendite della grande distribuzione si sono ridotte dello 0,4 per cento. Il calo va attribuito principalmente al settore della distribuzione alimentare (-2,0 per cento).

La spesa per l'acquisto di beni durevoli, secondo i dati Findomestic, si sarebbe ridotta del 3,5 per cento (-2,4 per cento in Italia). Il calo sarebbe in particolare legato alla spesa per l'acquisto di auto nuove o usate, che si è ridotta del 7,3 per cento, mentre i consumi di beni per la casa avrebbero registrato nel complesso una variazione positiva. Secondo i dati ANFIA, il numero di autovetture immatricolate in Calabria è stato pari a circa 38 mila (-15,2 per cento rispetto all'anno precedente).

Dopo la fase di intensa decelerazione iniziata nella seconda parte del 2008, l'indice dei prezzi elaborato dall'Istat per la regione Calabria ha mantenuto nel 2010 una crescita pressoché stabile e pari in termini annui all'1,6 per cento (1,8 per cento nel 2009; fig. 1.4 e tav. a11), allineata in media a quella osservata per le regioni dell'Italia meridionale. Nella prima parte del 2010 è invece proseguito il rallentamento della crescita dei prezzi di beni alimentari che ha raggiunto valori prossimi allo zero, per poi accelerare nuovamente nella seconda metà dell'anno.

**Figura 1.4**



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio e Istat.  
(1) Dati riferiti al primo semestre.

Sulla base delle informazioni del Ministero dello Sviluppo economico aggiornate all'1 gennaio 2010, il numero degli esercizi della grande distribuzione organizzata è cresciuto di 29 unità rispetto all'anno precedente; ne è conseguito un incremento del 12,5 per cento in termini di superficie e del 15,9 per cento in termini di numero di addetti (tav. a12). In rapporto alla popolazione, si contano in Calabria 28,1 esercizi ogni 100 mila abitanti, contro 30,6 in Italia; il divario con il resto del paese continua a ridursi (cfr. la pubblicazione: *L'Economia della Calabria*, in *Economie regionali*, n. 61, giugno 2010).

*Il turismo.* – Secondo i dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria, nel 2010 le presenze presso gli esercizi ricettivi hanno segnato una contrazione del 2,3 per cento (tav. a13), continuando la tendenza negativa in corso dal 2008. Tale

flessione ha riguardato sia la componente nazionale sia quella straniera (rispettivamente -2,1 e -3,8 per cento). Rimane elevata la stagionalità: le presenze sono concentrate per circa il 60 per cento nei due soli mesi di luglio e agosto.

*Cosenza è la provincia con il maggior numero di presenze in regione (36,7 per cento) seguita da Vibo Valentia (25,1 per cento), dove però si concentra circa la metà delle presenze straniere. Circa l'81 per cento dei pernottamenti si sono registrati presso strutture alberghiere; di queste, la metà ha interessato alberghi a 4 e 5 stelle.*

Il 65,3 per cento delle presenze italiane riguarda turisti provenienti dalle regioni del Mezzogiorno; se si aggiungono le regioni del centro si arriva all'82,1 per cento. Fra le regioni del nord solo la Lombardia rappresenta una quota di mercato apprezzabile (8,3 per cento delle presenze). I flussi turistici stranieri, rimasti di modesta entità (17,2 per cento delle presenze totali), provengono principalmente dall'UE (81,2 per cento). I turisti tedeschi, seppur in calo di circa il 20 per cento rispetto al 2009, rappresentano il 34,9 per cento del totale delle presenze straniere; Svezia e Russia sono i paesi di provenienza che hanno fatto registrare invece la maggiore variazione positiva (rispettivamente 58,5 e 30,2 mila presenze in più).

Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa dei turisti stranieri in regione è diminuita per il terzo anno consecutivo (tav. a14); tale riduzione è stata superiore a quella registrata nel Mezzogiorno.

Nel 2010 il sistema ricettivo regionale si componeva di 2.597 esercizi (9,6 per cento in più rispetto al 2009) con circa 195 mila posti letto (-1,3 per cento); la diminuzione dei posti letto è da imputare al comparto extralberghiero (-7,9 per cento) dove, tuttavia, si è verificato un aumento del numero di esercizi (13,1 per cento) in virtù dell'apertura di numerose strutture di piccole dimensioni (bed & breakfast e alloggi agrituristici).

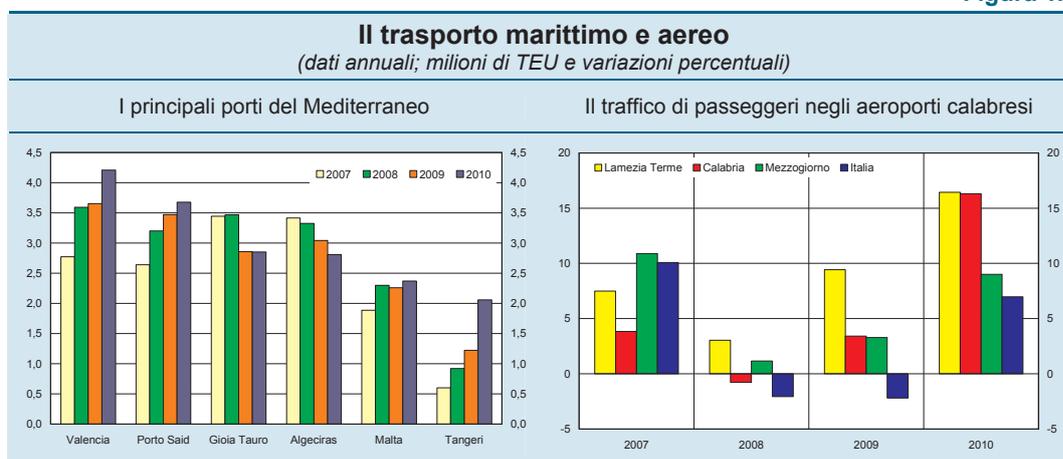
*I trasporti.* – Secondo i dati dell'Autorità portuale, l'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro, pur in un anno caratterizzato dalla ripresa del traffico container mondiale, è rimasta nel 2010 pressoché stabile. Il numero di container movimentati è diminuito dello 0,2 per cento, attestandosi a 2,9 milioni di TEU (tav. a15). Il porto è stato utilizzato soltanto per circa il 68 per cento della sua capacità annua di movimentazione di container. Segnali positivi emergono invece dai dati sul primo trimestre del 2011, con un aumento del 15,2 per cento di TEU rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

*Lo scalo di Gioia Tauro genera effetti significativi in termini occupazionali e sull'indotto locale; tuttavia, le caratteristiche peculiari del porto (specializzato nel transhipment) lo rendono attualmente poco interconnesso con il sistema produttivo regionale. Infatti, l'attività di transhipment consiste nello sbarco e frazionamento del carico di grandi navi dedicate ai trasporti transoceanici, e nel loro reimbarco in blocchi di dimensioni inferiori diretti ai porti di destinazione finale. La dinamica del traffico portuale di Gioia Tauro risulta quindi sostanzialmente indipendente rispetto all'andamento complessivo dell'economia regionale, ma invece strettamente legata alle dinamiche del trasporto marittimo e alle scelte delle maggiori compagnie mondiali di trasporto container circa il disegno delle loro rotte. In tale contesto, Gioia Tauro si trova a dover affrontare la competizione sempre più accesa degli altri porti del Sud del Mediterraneo; in particolare nell'ultimo triennio*

risalta la crescita di Tangeri (passato da 600 mila a oltre 2 milioni di TEU; fig. 1.5), a cui si aggiunge il sensibile incremento dei traffici dei porti di Valencia e Port Said.

In base ai dati di Assaeroporti, nel 2010 il numero di passeggeri su voli commerciali in transito per gli aeroporti calabresi è aumentato del 16,3 per cento. Tale risultato è in linea con la crescita registrata dall'aeroporto di Lamezia Terme (16,4 per cento; fig. 1.5) cui ha contribuito in particolare l'aumento del numero di passeggeri nazionali (24,0 per cento), a fronte del calo dei passeggeri internazionali (-14,9 per cento). Lo scalo, con i suoi 1,9 milioni di passeggeri transitati nell'anno, si pone così al diciassettesimo posto nella graduatoria nazionale per trasporto di persone (dodicesimo posto per i soli traffici nazionali). In crescita anche gli altri due aeroporti regionali: quello di Crotona, dopo due anni di drastica riduzione, ha raddoppiato il volume di passeggeri (104 mila nel 2010), mentre lo scalo di Reggio Calabria ha raggiunto i 545 mila passeggeri (7,3 per cento in più rispetto all'anno precedente).

Figura 1.5



Fonte: Autorità portuali ed elaborazioni su dati Assaeroporti.

Nel mese di marzo 2010 è stato firmato il protocollo d'intesa tra Ministero delle infrastrutture e trasporti, Enac, Enav, Regione Calabria e le società di gestione degli aeroporti calabresi, per opere di adeguamento e potenziamento infrastrutturali per un totale di 180 milioni di euro (di cui 69 milioni di euro destinati all'aeroporto di Lamezia Terme, 52 milioni a quello di Reggio Calabria e 45 milioni allo scalo di Crotona).

## L'ACCESSIBILITÀ DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO STRADALE

Con riferimento alle strade e alle autostrade, sulle quali transita gran parte del traffico, l'indice di dotazione fisica elaborato dall'Istituto Tagliacarne riferito al 2007 colloca la Calabria all'ottavo posto in Italia; anche secondo i dati Istat, la dotazione di reti stradali risulta superiore alla media italiana (4,9 km di strade per 1.000 abitanti contro un dato nazionale di 3,1). I tradizionali indicatori di dotazione fisica delle infrastrutture, che misurano la lunghezza delle strade, delle ferrovie, o il numero e la dimensione di aeroporti e porti, risultano solo parzialmente informativi circa il reale contributo che le infrastrutture di trasporto forniscono all'economia locale.

L'impatto delle infrastrutture di trasporto sulla competitività dell'economia calabrese e sull'attrattività del territorio per imprese e famiglie viene meglio evidenziato dai più recenti *indici di accessibilità*, che si riferiscono all'interconnessione coi mercati locali di sbocco. Questi indicatori, misurando i tempi di viaggio, evidenziano il ruolo del sistema dei trasporti nell'avvicinare o allontanare tra loro i territori. L'effettiva accessibilità locale delle infrastrutture di trasporto calabresi può essere idealmente distinta nel tempo necessario ad accedere alla rete di trasporto primaria e in quello necessario all'interconnessione coi mercati di sbocco nazionali.

L'*accessibilità locale alle rete primaria di trasporto delle merci*, è misurata dall'Isfort, su dati relativi al 2006, tramite i tempi di collegamento tra i singoli Sistemi locali del lavoro (SLL) della Calabria e i più vicini nodi della rete (aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie). L'indice regionale è inferiore di oltre il 20 per cento rispetto alla media nazionale (tav. a16); risulta particolarmente accentuato il divario della costa jonica, che sconta uno svantaggio in termini di dotazione infrastrutturale.

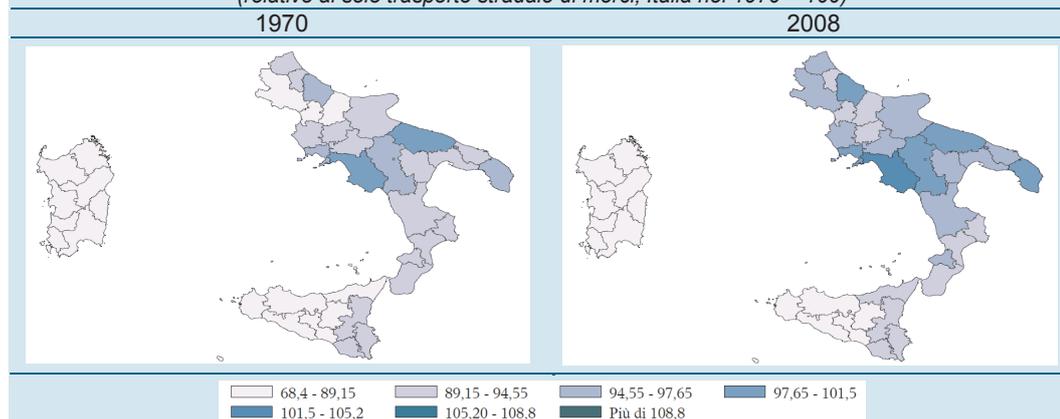
L'*interconnessione coi mercati di sbocco nazionali*, deriva da stime della Banca d'Italia sui tempi medi necessari a raggiungere gli altri capoluoghi di provincia, che rappresentano i mercati di sbocco locali dei beni e dei servizi, la cui rilevanza economica è approssimata dal valore aggiunto provinciale. Le infrastrutture di trasporto stradale saranno tanto più efficienti, quanto più accorceranno i tempi di trasporto delle merci e dei passeggeri verso i mercati di riferimento, a parità di distanza geografica da questi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Tra il 1970 e il 2008 il ritardo della Calabria e del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese è rimasto invariato. Nel 2008 nessuna delle province del Mezzogiorno rientrava nelle prime due categorie per accessibilità delle sette individuate (fig. r2). L'indice della Calabria relativo al trasporto stradale di merci era inferiore del 9 per cento circa rispetto alla media nazionale (tav. a16).

**Figura r2**

**Indice di interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali**

(relativo al solo trasporto stradale di merci; Italia nel 1970 = 100)



Fonte: D. Alampi e G. Messina, "Time-is-money: i tempi di trasporto come strumento per misurare la dotazione di infrastrutture in Italia", in Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione, realizzazione, Seminari e convegni*, n. 7, aprile 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

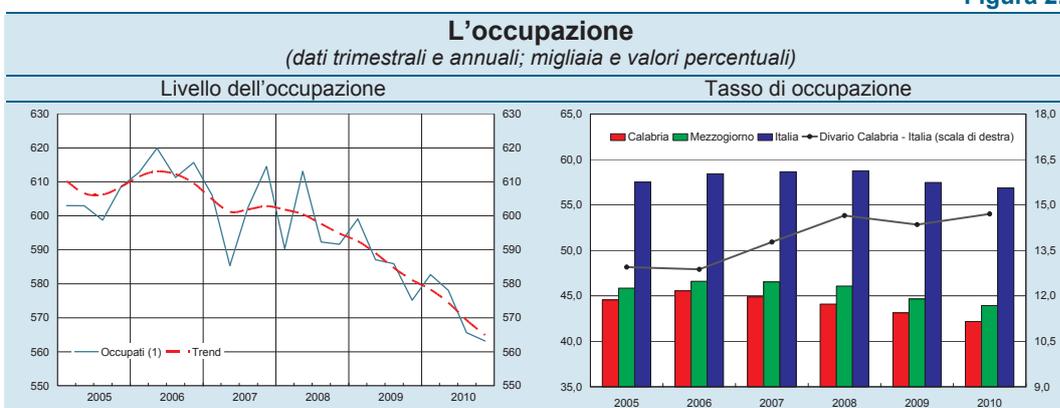
## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### L'occupazione

Il contenuto miglioramento della congiuntura economica non ha frenato il calo dell'occupazione, in atto da un quadriennio. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat, nel 2010 il numero di occupati in Calabria è calato del 2,2 per cento (fig. 2.1 e tav. a17), più dell'anno precedente, in controtendenza col rallentamento avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia. L'occupazione è diminuita del 3,5 per cento per i maschi, a fronte di una sostanziale tenuta della componente femminile.

Il calo occupazionale ha interessato in misura analoga i lavoratori dipendenti e gli autonomi. Tra i dipendenti, i lavoratori con contratto a tempo determinato sono diminuiti del 4,0 per cento. L'occupazione a tempo parziale è cresciuta sensibilmente, a fronte del calo degli occupati a tempo pieno.

Figura 2.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati destagionalizzati.

Con l'eccezione dell'agricoltura, la riduzione degli occupati ha riguardato tutti i settori, in particolare l'industria e il commercio, che era rimasto stabile nel biennio precedente.

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) si è ulteriormente ridotto al 42,2 per cento. Il divario rispetto alla media nazionale è tornato ad ampliarsi lievemente, da 14,4 punti percentuali nel 2009 a 14,7 nel 2010 (fig. 2.1). Il tasso di occupazione femminile si è mantenuto stabile al 30,2 per cento, tra i più

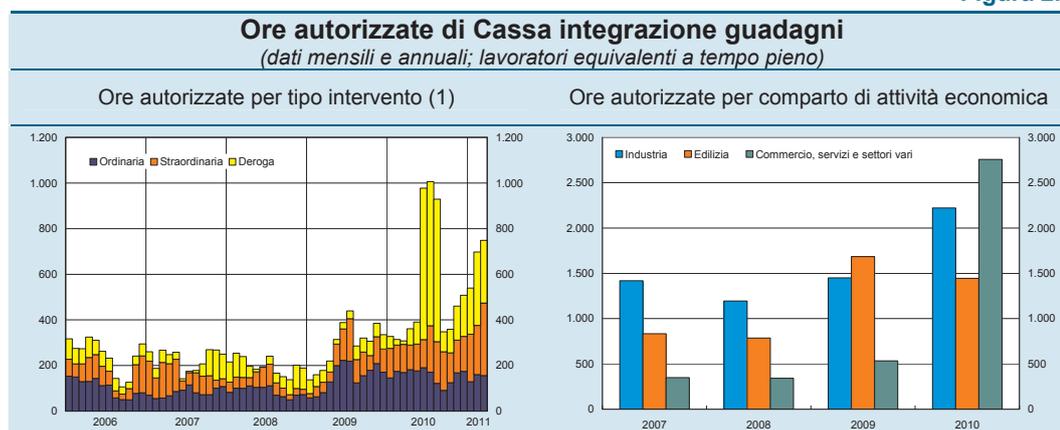
bassi in Italia; quello maschile è sensibilmente disceso (dal 56,2 al 54,3 per cento).

*In Calabria il tasso di occupazione femminile nel 2010 è rimasto molto distante da quello previsto dalla Strategia di Lisbona (che fissa come obiettivo un valore pari al 60 per cento). Gli effetti della crisi economico-finanziaria sull'occupazione non hanno modificato la tendenza già in atto nel periodo precedente: dopo giugno 2008, il tasso di occupazione ha continuato a diminuire per entrambi i generi ma in misura inferiore per la componente femminile. A seguito di tale dinamica, il divario tra i due tassi è sceso da 28,6 punti percentuali nel 2004 a 24,2 nel 2010 (21,6 per cento in Italia). Considerando i dati distinti per età, nella media del periodo 2004-10 il divario di genere è stato particolarmente accentuato per la classe centrale (35-54 anni; pari a 36,8 punti percentuali), sensibilmente più alto della media nazionale (30,0 punti percentuali), mentre tra i più giovani (15-34 anni) il divario è stato pari a 17,4 punti percentuali (15,8 per cento in Italia). I tassi di occupazione sono più elevati per i più istruiti indipendentemente dal genere, e il divario si riduce al crescere del livello di istruzione: nel periodo 2004-10 esso era in media pari a 25,7 punti percentuali tra le persone con al più la licenza media, a 23,0 punti tra chi era in possesso di un diploma e a 9,0 tra chi aveva la laurea.*

I dati di Azienda Calabria lavoro sulle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro ai Centri provinciali dell'impiego mostrano nel 2010 un saldo negativo tra assunzioni e cessazioni nel lavoro dipendente per circa 14.000 unità, pari al 3,4 per cento degli occupati dipendenti. La riduzione è maggiore nella provincia di Crotona (6,4 per cento); minore nelle province di Reggio Calabria e Cosenza (rispettivamente 2,1 e 2,9 per cento).

Gli effetti della congiuntura sul mercato del lavoro sono stati parzialmente mitigati anche nel 2010 dal forte ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Le ore complessive di CIG autorizzate sono aumentate del 72,7 per cento (58,7 per cento nel 2009 tav. a18). Nei primi tre mesi del 2011 le ore autorizzate di CIG sono più che raddoppiate in regione rispetto al corrispondente periodo del 2010.

**Figura 2.2**



Fonte: INPS e Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Medie mobili dei tre mesi terminanti nel mese di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Mentre la componente ordinaria si è mantenuta pressoché stabile nel 2010 sui livelli dell'anno precedente (-1,0 per cento), la CIG straordinaria è stata interessata da una forte crescita (fig. 2.2). Inoltre, a tali strumenti vanno aggiunti anche gli interventi di CIG in deroga, i cui trattamenti sono riconosciuti con accordi tra aziende e sindacati sottoscritti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali o presso le Re-

gioni. Secondo i dati forniti dall'Agenzia ministeriale Italia-Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2010 hanno interessato 249 aziende e un numero massimo di lavoratori pari a circa 4.600 unità (erano 1.200 nel 2009).

L'aumento della CIG ha riguardato principalmente il settore dei servizi (fig. 2.2 e tav. a18). Le attività industriali più interessate sono state invece il settore della meccanica e la lavorazione di minerali non metalliferi. Nel complesso, gli occupati equivalenti in CIG nell'industria, calcolati assumendo che le prestazioni riguardino solo lavoratori a tempo pieno per 12 mesi, sono stati circa 2.200 (pari a circa il 5 per cento degli occupati nel settore). Il ramo dell'edilizia, che era stato sensibilmente colpito nel 2009 dalla crescita delle ore autorizzate, ha segnato una riduzione del 14,2 per cento.

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione nel 2010 è salito all'11,9 per cento (11,4 per cento nel 2009; tav. a17); il divario rispetto alla media italiana si è mantenuto stabile a 3,5 punti percentuali. Le persone in cerca di occupazione sono cresciute del 3,5 per cento, ma contemporaneamente sono aumentate sia le persone che cercano lavoro non attivamente sia quelle che non cercano lavoro ma sarebbero comunque disponibili a lavorare (rispettivamente del 4,7 e 1,9 per cento), così che la crescita del tasso di disoccupazione è stata contenuta dall'uscita di individui dal mercato del lavoro.

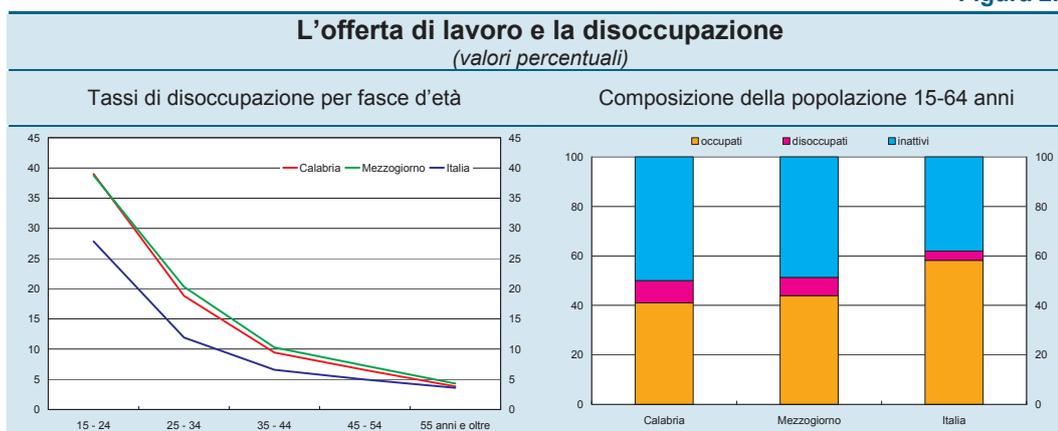
La probabilità di trovare lavoro entro un anno per i disoccupati calabresi è stata sensibilmente influenzata dalla crisi economica, scendendo dal 29 per cento del 2008 al 23 nel 2010, valore in linea con quello del Mezzogiorno, ma inferiore di oltre cinque punti alla media nazionale.

*Le conseguenze della perdita del lavoro possono essere analizzate anche in una prospettiva familiare (cfr. la sezione: Note Metodologiche). Nel 2010, in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, su un totale di circa 536.000 famiglie con almeno un individuo in età da lavoro, la quota di famiglie in cui tutti i componenti in età di lavoro erano inoccupati era pari in Calabria al 25,6 per cento, un valore tra i più elevati nel Mezzogiorno (inferiore solo al dato della Campania), e sensibilmente superiore alla media italiana (14,2 per cento). La probabilità di essere senza lavoro è di norma più elevata per le famiglie con un numero di componenti ridotto: tra quelle con un solo componente, la quota di famiglie senza lavoro era pari al 49,8 per cento (27,1 in Italia), mentre il 15,2 per cento delle famiglie formate da tre o più componenti era da considerarsi senza lavoro (a fronte di un'incidenza del 7,3 per cento nella media nazionale).*

La disoccupazione giovanile è particolarmente rilevante in Calabria: per i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, il tasso di disoccupazione è pari al 23,4 per cento (circa il 15 per cento a livello nazionale; fig. 2.3). Il divario con la media nazionale si riduce sensibilmente per i soggetti di età pari o superiore a 45 anni.

Analogamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, la riduzione delle forze di lavoro (-1,5 per cento) e la crescita della popolazione in età lavorativa (0,1 per cento) hanno contribuito a determinare un calo del tasso di attività, che si è attestato al 47,9 per cento (tav. a17 e fig. 2.3). Il differenziale con la media delle regioni meridionali e italiane (rispettivamente 2,9 e 14,3 punti percentuali) si è ulteriormente accresciuto.

Figura 2.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La disaggregazione del tasso di attività per genere evidenzia una riduzione per gli uomini (dal 62,6 al 61,0 per cento), mentre la componente femminile è rimasta invariata al 35,1 per cento, così che il divario tra maschi e femmine si è lievemente ridotto. La partecipazione al mercato del lavoro è particolarmente bassa nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni. Tale fenomeno può comportare un più rapido deprezzamento del capitale umano quando la mancanza di lavoro non è associata a periodi di studio e/o formazione.

*I giovani che non lavorano e non studiano.* – La recente crisi economica ha colpito intensamente i giovani e le loro prospettive occupazionali in tutte le aree del paese, accentuando la tendenza alla bassa partecipazione al mercato del lavoro. In Calabria il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 34 anni nel 2010 risultava pari al 28,3 per cento, in calo di 4,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2008. Inoltre, il 36,2 per cento dei giovani tra 15 e 34 anni non aveva un'occupazione, né stava svolgendo un'attività di studio o formazione. Per queste persone si può utilizzare il termine di *NEET* (*Not in Education, Employment or Training*). L'incidenza di tale fenomeno in regione è pressoché in linea col dato medio del Mezzogiorno ma superiore di circa 12 punti alla media italiana (tav. a19). Nel 2010 i *NEET* in Calabria erano 190 mila, circa 20 mila in più rispetto a due anni prima: l'incremento, pari al 10,7 per cento, è stato superiore a quello del Mezzogiorno ma meno marcato della media nazionale (rispettivamente 6,5 e 14,2 per cento).

L'incidenza dei *NEET* nella popolazione femminile tra 15 e 34 anni è superiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quella rilevata tra i maschi, in linea col dato italiano. A differenza con quanto avviene nel resto del Paese, tale condizione è poco influenzata in Calabria dal titolo di studio: nel 2010 i giovani che non lavorano e non studiano erano il 36,6 per cento tra coloro che non posseggono un titolo di studio superiore, il 36,3 tra i diplomati e il 34,3 per cento tra i laureati. Tuttavia, la crisi ha colpito in regione in misura più intensa i diplomati, con un incremento di 7,7 punti percentuali rispetto al 2008, mentre tra i laureati si è registrato un aumento di 3,1 punti.

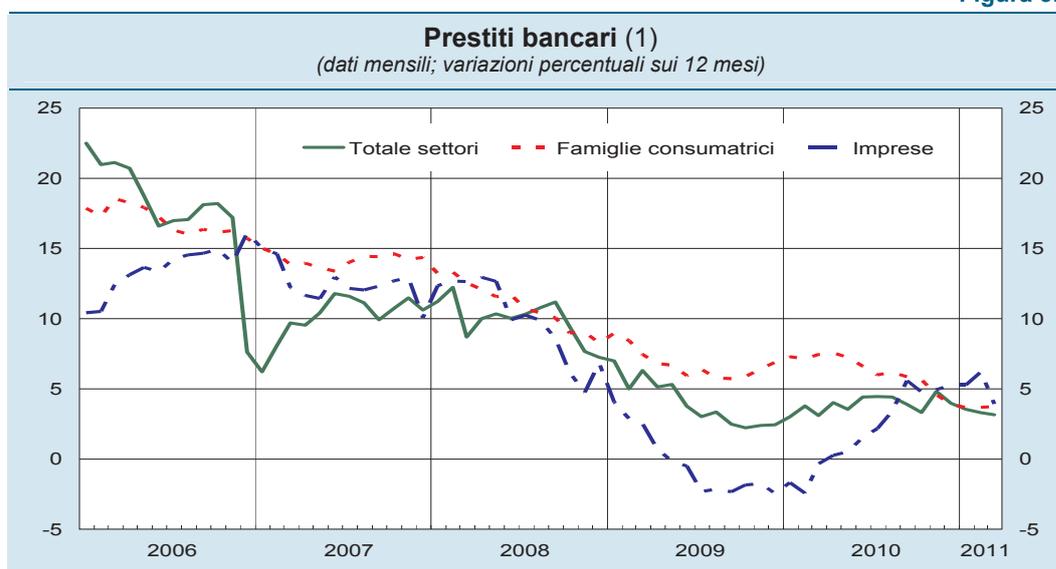
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel 2010 i prestiti bancari erogati alla clientela residente in Calabria, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono aumentati del 4,0 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (2,4 per cento; fig. 3.1 e tav. 3.1) e al di sopra della media nazionale. Al più sostenuto ritmo di espansione, hanno contribuito i prestiti alle imprese, tornati a crescere dalla primavera scorsa, dopo la contrazione dell'anno precedente. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno rallentato. In base ai dati preliminari relativi al primo trimestre del 2011 i prestiti bancari erogati in regione sono aumentati del 3,2 per cento, in decelerazione rispetto alla fine del 2010.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte ed escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati riferiti al 2011 sono provvisori.

*Il credito erogato ai residenti in provincia di Catanzaro e Cosenza è aumentato ad un ritmo superiore alla media regionale (rispettivamente 5,8 e 4,5 per cento), mentre nelle province di Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia si è registrato un tasso inferiore (rispettivamente 0,4, 2,9 e 3,0 per cento).*

Alla fine dell'anno passato, i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere verso la clientela residente si sono attestati al 7,4 per cento, in aumento rispetto al corrispondente periodo del 2009 (7,1 per cento; tav. a27) e più elevati di quelli registrati a livello nazionale. I tassi a medio e lungo termine sono lievemente aumentati al 3,6 per cento permanendo al di sopra della media nazionale. La dinamica crescente dei tassi di interesse avrebbe continuato a manifestarsi anche nel primo trimestre dell'anno in corso.

**Tavola 3.1**

<b>Prestiti bancari per settore di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				medio-grandi	piccole (2)			
					famiglie produttrici (3)			
Dic. 2008	6,2	42,2	6,8	8,8	3,4	2,2	8,3	7,2
Dic. 2009	4,5	32,3	-2,5	-2,4	-2,6	-3,3	6,9	2,4
Mar. 2010	2,0	24,9	-0,4	0,6	-2,0	-2,6	7,5	3,1
Giu. 2010	6,1	44,0	1,5	2,9	-0,8	-1,7	6,6	4,4
Set. 2010	-4,2	3,0	5,6	8,1	1,2	0,3	5,9	3,9
Dic. 2010	1,3	11,7	5,3	7,5	1,3	1,0	3,9	4,0
Mar. 2011 (4)	-0,1	5,9	3,9	6,1	-0,1	0,1	3,7	3,2

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

*Il credito alle famiglie.* – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono aumentati del 3,9 per cento a dicembre 2010, in decelerazione rispetto all'anno precedente (6,9 per cento; tav. 3.1). Secondo i dati preliminari del primo trimestre del 2011 il tasso di crescita (3,7 per cento) si è mantenuto in linea con quello della fine del 2010.

Considerando anche il credito erogato dalle società finanziarie, il tasso di crescita è stato pari al 3,4 per cento a fine 2010 (3,9 per cento a dicembre 2009; tav. 3.2). Il credito al consumo complessivamente erogato alle famiglie consumatrici, dopo aver registrato una contrazione nella prima parte del 2010, ha ripreso a crescere nella seconda parte dell'anno (1,2 per cento a dicembre). La componente erogata dagli intermediari bancari ha rallentato all'1,0 per cento (dal 15,1 del dicembre 2009), quella relativa alle società finanziarie è tornata a crescere all'1,4 per cento, dopo essersi ridotta del 9,4 per cento nel 2009 (tav. 3.2).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 5,7 per cento a dicembre 2010, in accelerazione rispetto all'anno precedente (3,1 per cento). Le nuove erogazioni di prestiti per l'acquisto d'immobili sono aumentate nel corso del 2010 rispetto a quelle rilevate l'anno precedente, soprattutto nel primo semestre. Le nuove erogazioni

zioni a tasso indicizzato hanno rappresentato circa i due terzi delle erogazioni totali, superando quelle a tasso fisso per la prima volta dal 2007.

**Tavola 3.2**

<b>Prestiti alle famiglie consumatrici (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	3,1	5,6	5,7	5,6
<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	3,2	-2,0	1,2	0,8
Banche	15,1	9,7	1,0	1,1
Società finanziarie	-9,4	-13,9	1,4	0,4
<b>Prestiti totali (3)</b>				
Banche e società finanziarie	3,9	2,5	3,4	3,1

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Oltre ai prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni e al credito al consumo il totale include anche altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nell'ultimo trimestre del 2010 il tasso d'interesse a medio e a lungo termine relativo ai prestiti per l'acquisto di abitazioni è stato pari in media al 3,2 per cento (3,4 per cento a dicembre 2009; tav. a27); il differenziale rispetto alla media nazionale è diminuito nel corso dell'anno, attestandosi a circa due decimi di punto percentuale.

*Il credito alle imprese.* – Nel 2010 il tasso di crescita del credito erogato dalle banche alle imprese della regione è tornato a crescere ed è stato pari al 5,3 per cento (-2,5 per cento nel 2009; tav. 3.1), un valore al di sopra della media nazionale. Tale andamento ha interessato sia le imprese di piccole dimensioni (dal -2,6 per cento di dicembre 2009 all'1,3 di fine 2010) sia, più marcatamente, quelle più grandi (dal -2,4 al 7,5 per cento). Nei primi mesi del 2011, secondo i dati provvisori, i prestiti erogati al settore produttivo sono in decelerazione rispetto alla fine dell'anno precedente.

Secondo le banche intervistate nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* la dinamica positiva dei finanziamenti alle imprese è riconducibile esclusivamente a fattori di domanda a fronte di persistenti attriti sul lato dell'offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

*Il perdurare di una fase di condizioni di accesso al credito ancora rigide a fronte di una ripresa della domanda di finanziamenti è confermato anche dalle opinioni delle imprese. Secondo un campione di oltre 120 aziende calabresi dell'industria e dei servizi, intervistate dalla Banca d'Italia nella primavera del 2011, circa un terzo delle imprese ha riscontrato un inasprimento delle condizioni creditizie tra la prima e la seconda metà del 2010, percentuale sostanzialmente in linea con quella rilevata nel medesimo periodo del 2009. La percentuale di imprese che rileva un aumento della domanda di credito, al netto di quelle che dichiara una riduzione, è stata pari a circa il 5 per cento nel 2010 rispetto al 2 per cento dell'anno precedente. Le esigenze di fondi per scorte e capitale circolante, assieme a quelle per investimenti fissi, hanno rappresentato il principale contributo al sostegno della domanda. Nel 2010 il fabbisogno connesso alle difficoltà nella gestione dei crediti commerciali, seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente, permane su livelli rilevanti: tra le aziende che hanno dichiarato di avere accresciuto la propria domanda di credito nel corso del 2010, infatti, circa il 35 per*

cento ha riscontrato un aumento del ritardo medio nei tempi di pagamento da parte della clientela (43 per cento nel 2009).

Considerando anche il credito erogato dalle società finanziarie, nel 2010 il tasso di espansione dei prestiti al settore produttivo è stato pari al 5,0 per cento. I prestiti complessivamente erogati alle imprese del settore manifatturiero sono risultati ancora in calo sebbene ad un tasso più contenuto (-2,3 per cento nel 2010, dal -8,8 del dicembre 2009; tav. 3.3). Tale riduzione riflette prevalentemente la contrazione registrata dal comparto dei prodotti alimentari e da quello della metallurgia e minerali non metalliferi (tav. a24). Anche i prestiti alle imprese del settore delle costruzioni hanno fatto registrare a dicembre 2010 un calo dello 0,3 per cento. Il credito erogato alle imprese del settore dei servizi è cresciuto del 2,6 per cento alla fine del 2010 (-1,6 per cento a dicembre 2009). La diminuzione dei prestiti alle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione, di trasporto e di attività immobiliari è stata più che compensata dall'espansione del credito erogato alle imprese dei servizi del commercio e delle attività professionali (tav. a24).

**Tavola 3.3**

<b>Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	-8,8	-3,6	-2,3	-1,6
Costruzioni	1,6	0,1	-0,3	-0,6
Servizi	-1,6	-0,4	2,6	2,1
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	-17,1	-16,4	-0,6	-3,2
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-9,8	-7,4	2,1	4,7
Aperture di credito in conto corrente	-9,0	-4,5	-3,0	-2,6
Mutui e altri rischi a scadenza	0,8	4,6	7,3	4,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,6	-3,9	4,1	3,8
<b>Totale (3)</b>	<b>-2,5</b>	<b>1,3</b>	<b>5,0</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Con riferimento alle forme tecniche di affidamento, i crediti più strettamente associati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) sono cresciuti del 2,1 per cento nel 2010, a fronte del calo del 9,8 per cento del 2009 (tav. 3.3). Tale andamento è riconducibile principalmente alle esigenze di copertura del capitale circolante connesse con il recupero degli ordinativi delle imprese. Al contrario, le aperture di credito in conto corrente hanno mantenuto tassi di crescita negativi (-3,0 per cento a dicembre 2010). I mutui e gli altri rischi a scadenza hanno accelerato dallo 0,8 per cento di dicembre 2009 al 7,3 per cento di fine 2010, principalmente per il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

A dicembre 2010, i tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese con sede in Calabria sono stati pari in media al 7,5 per cento, un valore simile a quello dell'anno precedente (tav. a27) ma superiore al dato nazionale. Mentre i tassi mediamente applicati alle imprese manifatturiere e dei servizi si sono mantenuti stabili, quelli alle imprese edili sono lievemente calati (7,9 per cento nel 2010; 8,2 per cento nel 2009). I tassi praticati alle imprese di piccole dimensioni si sono mantenuti su un livello superiore di circa 1,7 punti percentuali rispetto a quelli registrati per le imprese medio - grandi.

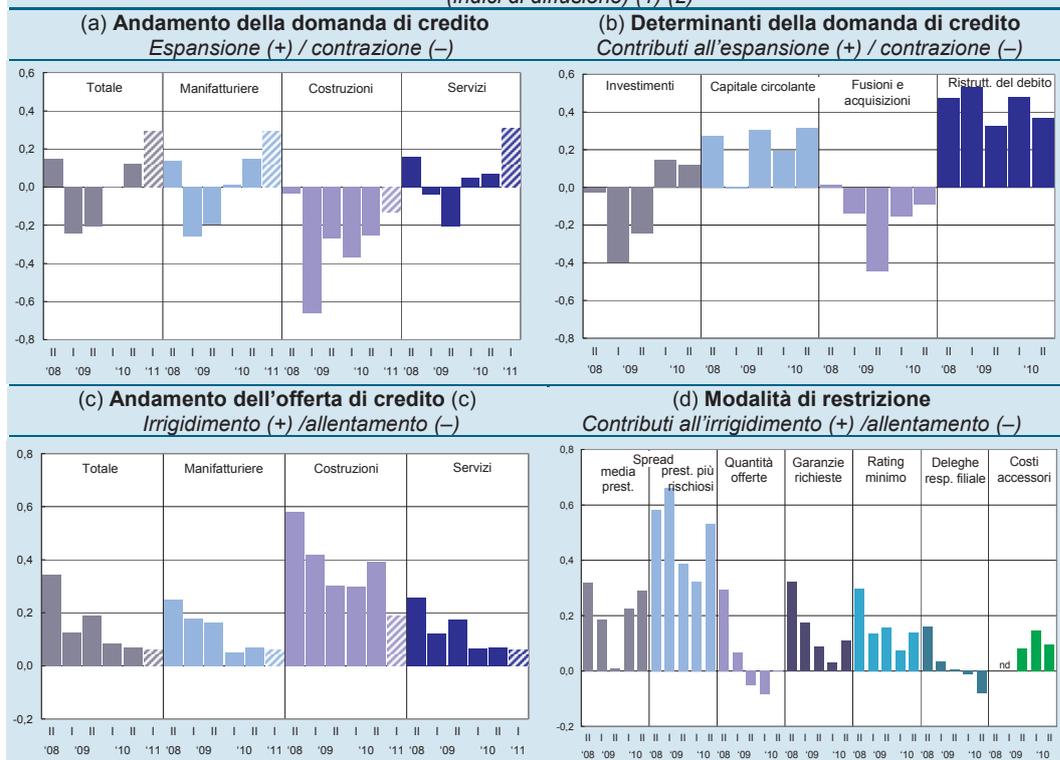
## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Allo scopo di cogliere l'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale, nel mese di marzo del 2011 le sedi regionali della Banca d'Italia hanno condotto la nuova edizione della *Regional Bank Lending Survey*, che raccoglie informazioni presso un campione di oltre 400 banche (cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, gennaio 2011). Secondo le risposte degli intermediari che operano nella regione rilevati nell'indagine, che rappresentano circa l'80 per cento dell'attività verso la clientela residente in Calabria (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un recupero nel secondo semestre del 2010, seppur d'intensità ancora contenuta (fig. r3.a).

Figura r3

### Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese

(indici di diffusione) (1) (2)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2011. - (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

Secondo le previsioni formulate dalle banche, il rafforzamento delle condizioni di domanda dovrebbe proseguire nel primo semestre del 2011, sostenuto dal settore manifatturiero e da quello dei servizi. Nelle costruzioni, invece, la domanda di credito delle imprese continuerebbe a contrarsi anche nelle attese riferite alla prima parte del 2011, dopo aver registrato forti riduzioni nel 2009 e nel 2010.

Tra le determinanti della domanda, la componente legata alle attività d'investimento ha ripreso lievemente ad espandersi nel corso del 2010 (fig. r3.b). Le richieste di finanziamento hanno continuato a essere sostenute principalmente dalle esigenze di copertura del capitale circolante e dal perdurante ricorso a operazioni di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere.

Le condizioni di offerta del credito nel 2010 sono rimaste restrittive, sebbene il processo di inasprimento abbia significativamente rallentato. Tale dinamica ha riguardato tutti i settori, a eccezione di quello delle costruzioni dove è prevalso un atteggiamento più cauto degli intermediari bancari nel concedere credito. Secondo le previsioni riguardanti il primo semestre del 2011, i criteri applicati nella concessione del credito non subirebbero variazioni di rilievo; solo nel settore delle costruzioni i criteri di offerta di credito potrebbero essere soggetti a un ulteriore irrigidimento.

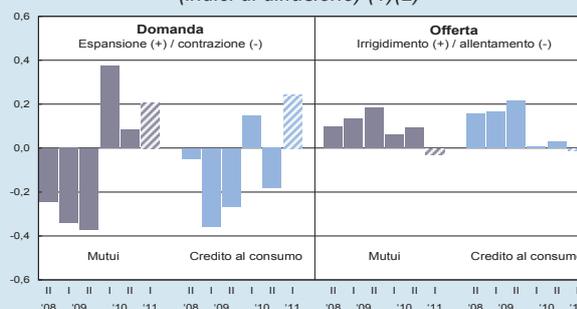
Nel corso del 2010, le residue tensioni hanno riguardato in particolare gli spread richiesti alle imprese, soprattutto a quelle ritenute più rischiose (fig. r3.d). Profili di rigidità nell'offerta si sono manifestati anche attraverso una più sistematica richiesta di garanzie, in particolare nella seconda parte del 2010, e un utilizzo più vincolante di indicatori oggettivi, quali *rating* o *scoring*. La riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è invece annullata a partire dalla fine del 2009.

Secondo la RBLS, nel corso del 2010 e nelle attese riferite alla prima parte del 2011 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie avrebbe mostrato un recupero (fig. r4). Nelle attese delle banche, le richieste di finanziamenti per il consumo dovrebbero tornare a crescere nel primo semestre del 2011, mentre sono risultate negative nella seconda parte dell'anno passato.

Dal lato dell'offerta di mutui, il processo di inasprimento dei criteri applicati per la concessione del credito è proseguito anche nel corso dell'anno passato, sebbene a un ritmo meno intenso che nei semestri precedenti. Le tendenze previste sono di una sostanziale stabilizzazione delle attuali condizioni di offerta. Anche per quanto riguarda il credito al consumo, il lieve irrigidimento nei criteri di offerta rilevato nella seconda parte del 2010 si sarebbe interrotto nelle previsioni relative al primo semestre del 2011.

Figura r4

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie consumatrici**  
(indici di diffusione) (1)(2)



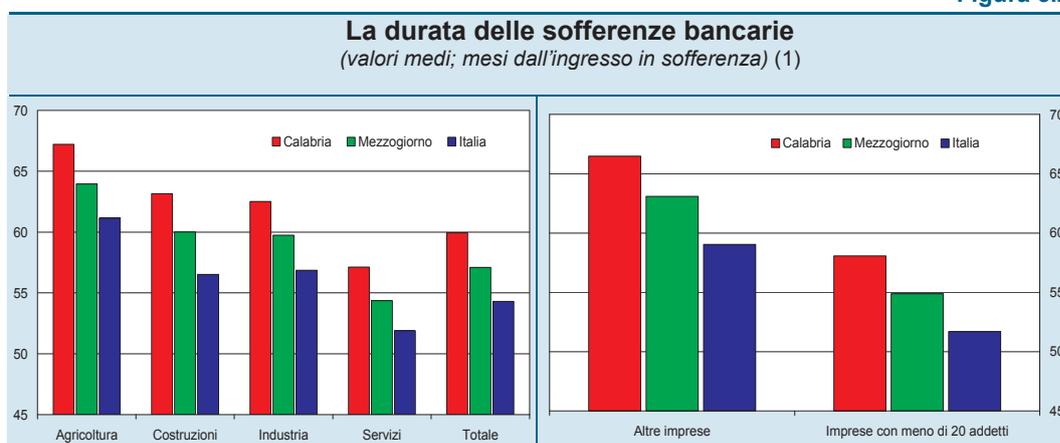
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.  
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2011. — (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

*La qualità del credito bancario.* – Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi di inizio periodo è gradualmente aumentato fino a raggiungere un valore pari al 3,0 per cento (2,4 a dicembre 2009; tav. 3.4), mantenendosi su livelli più elevati rispetto alla media nazionale. Tale dinamica ha interessato sia la componente relativa alle famiglie (dall'1,7 di dicembre 2009 all'1,9 per cento di fine 2010) sia, più marcatamente, quella relativa alle imprese (dal 3,3 al 4,4 per cento). Nel corso del 2010 le imprese di piccole dimensioni (meno di 20 addetti) sono state caratterizzate da un livello dell'indicatore superiore rispetto alle imprese medie e grandi (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della qualità dei finanziamenti alle imprese regionali*).

*A fine 2010 lo stock di sofferenze in Calabria è aumentato del 32,3 per cento rispetto all'anno precedente raggiungendo il valore di 1,6 miliardi di euro (tav. a22). Il rapporto tra sofferenze e prestiti lordi è cresciuto all'8,6 per cento a dicembre 2010 (7,2 per cento a dicembre 2009). Il peggioramento dell'indicatore ha riguardato sia le famiglie consumatrici (dal 4,5 al 5,3 per cento) sia le imprese, indipendentemente dalla dimensione. In particolare, per le imprese di minori dimensioni l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi lordi è salita dal 13,6 al 15,9 per cento mentre per quelle medio-grandi è passata dall'8,5 al 10,7 per cento.*

*Sulla base di informazioni tratte dalla Centrale dei rischi (Cr) riferite ai crediti erogati alle imprese che sono entrati in sofferenza negli anni 1997-2010 si stima che in Calabria la durata media delle sofferenze è pari a 60 mesi, superiore sia alla media per l'Italia (54), sia a quella del Mezzogiorno (57; fig. 3.2). Differenze significative si registrano nel confronto tra settori. La durata delle sofferenze è più elevata per le imprese del comparto agricolo (67 mesi in Calabria), più contenuta per quelle dei servizi (57). In tutti i settori, la durata delle sofferenze in Calabria eccede quelle corrispondenti sia per il Mezzogiorno sia per l'Italia. Le sofferenze delle imprese con meno di 20 addetti tendono a estinguersi in tempi più rapidi rispetto a quelle delle imprese di maggiori dimensioni sia in Calabria sia in Italia.*

**Figura 3.2**



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Media stimata per le sofferenze nate nel periodo 1997-2010. Stimatore di massima verosimiglianza, modello parametrico con funzione di sopravvivenza esponenziale. I dati si riferiscono a relazioni banca-impresa e tengono conto delle fusioni e incorporazioni tra banche.

*Analisi econometriche indicano anche che la rapidità con la quale le sofferenze non vengono più segnalate in Cr varia con l'età delle stesse e dipende anche dall'anno nel quale esse hanno avuto inizio. Considerando vari anni di ingresso in sofferenza (coorti), si nota che il processo di estinzione delle sofferenze è più rapido nei primi 36 mesi, sia in Calabria sia in Italia. In alcuni casi le sofferenze possono durare anche più di*

10 anni. Al termine di un decennio risultano ancora in essere circa il 10 per cento delle sofferenze, sia in Calabria, sia in Italia.

**Tavola 3.4**

<b>Nuove sofferenze e partite incagliate delle banche (1)</b> (valori percentuali)				
PERIODI	Famiglie consumatrici	Imprese (2)		Totale (4)
			famiglie produttrici (3)	
<b>Nuove sofferenze (5)</b>				
Dic. 2009	1,7	3,3	3,6	2,4
Mar. 2010	1,9	3,5	4,0	2,6
Giu. 2010	2,0	4,0	4,7	2,9
Set. 2010	2,0	4,1	4,4	2,9
Dic. 2010	1,9	4,4	4,3	3,0
<b>Incagli in rapporto ai prestiti (6)</b>				
Dic. 2009	2,9	6,3	7,9	4,3
Mar. 2010	2,8	6,4	8,2	4,4
Giu. 2010	2,9	6,7	8,3	4,5
Set. 2010	2,8	7,1	8,8	4,7
Dic. 2010	3,1	7,5	8,7	5,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (6) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

A dicembre 2010, i finanziamenti in temporanea difficoltà (partite incagliate) sono cresciuti del 21,2 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (24,5 per cento nel 2009); la loro incidenza sui prestiti vivi si è attestata al 5,0 per cento, in aumento rispetto a dicembre 2009 (4,3 per cento; tav. 3.4). Tale andamento ha interessato sia le famiglie consumatrici (dal 2,9 al 3,1 per cento) sia, più marcatamente, le imprese (dal 6,3 al 7,5 per cento). Secondo informazioni preliminari, nel primo trimestre dell'anno in corso l'incidenza degli incagli sui prestiti vivi sarebbe in lieve aumento sia per le famiglie sia per il settore produttivo.

I crediti ristrutturati e quelli scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni sono diminuiti del 16,9 per cento a dicembre 2010 rispetto ai dodici mesi precedenti (erano aumentate del 46,4 per cento del 2009); la loro incidenza sugli impieghi vivi è stata dell'1,1 per cento (1,4 per cento a fine 2009).

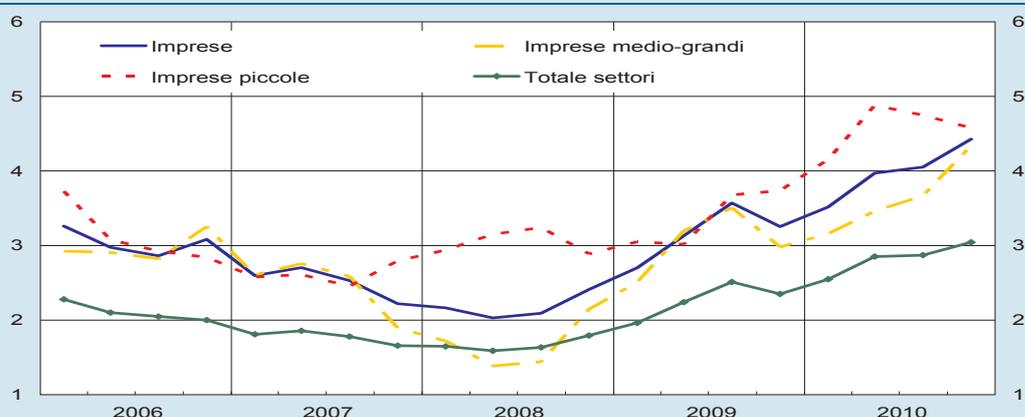
## L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ DEI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE REGIONALI

La crisi economico-finanziaria ha comportato un netto peggioramento della qualità del credito. Per l'intero sistema bancario, il flusso di nuove sofferenze rettificato in percentuale dei prestiti complessivi è fortemente aumentato nel corso del 2009 e nella prima parte del 2010 (fig. r5).

La dinamica delle sofferenze in rapporto ai prestiti prende in considerazione solo lo stato finale del deterioramento, mentre l'intera evoluzione della rischiosità dei prestiti bancari può essere analizzata attraverso la matrice di transizione che sintetizza la frequenza con cui le posizioni creditizie transitano nei diversi stati di anomalia creditizia in un periodo di riferimento (tav. a23; cfr. la sezione: *Note Metodologiche*).

Figura r5

**Flusso di sofferenze rettificato (1)**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



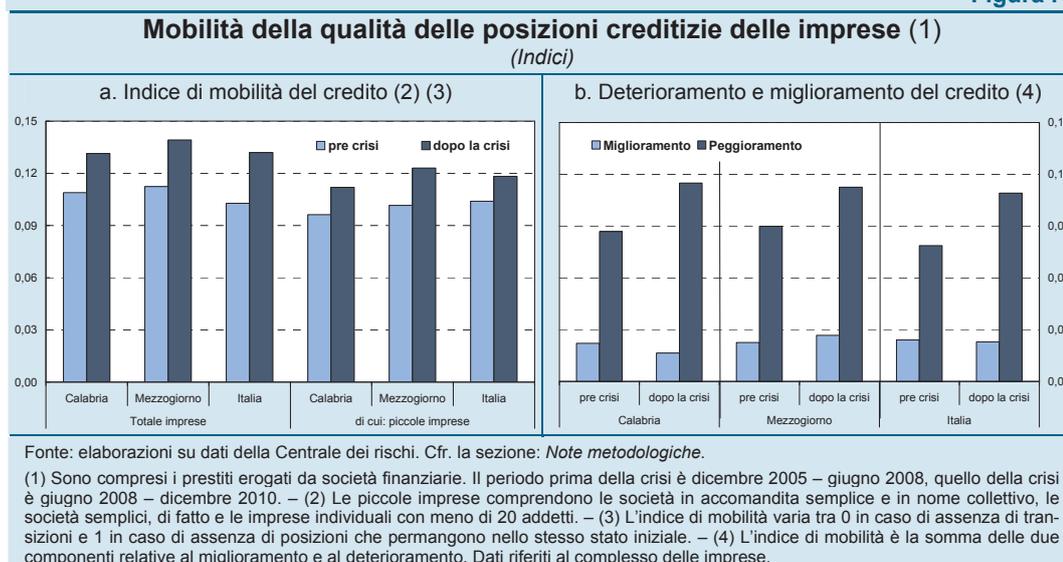
Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento e sono riferiti alla residenza della controparte.

Le matrici di transizione per i crediti alle imprese regionali sono state calcolate per due periodi: quello successivo all'insorgere della crisi economico finanziaria (giugno 2008 - dicembre 2010, d'ora in avanti "dopo la crisi") è stato confrontato con il periodo precedente (dicembre 2005 - giugno 2008, d'ora in avanti "pre crisi"). Sulla base delle informazioni della Centrale dei rischi su circa 30.000 prestiti a imprese calabresi, nel periodo dopo la crisi la permanenza delle posizioni creditizie in bonis o in forme di anomalia lieve si è significativamente ridotta (dall'89,0 per cento del periodo pre crisi all'84,7; dal 92,6 all'88,9 in Italia). Nell'ambito delle posizioni sostanzialmente regolari, si è significativamente ridotta l'incidenza degli sconfinamenti, anche per effetto dell'azione delle banche volta a disciplinare l'utilizzo delle linee di credito da parte delle imprese clienti. Sono aumentate le transizioni da situazioni di sostanziale normalità verso gli stati di deterioramento più gravi (incagli, sofferenze e perdite). Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso dopo l'insorgere della crisi: in regione tra giugno 2008 e dicembre 2010 il 23,5 per cento dei *past-due* si è trasformato in incaglio e il 31,3 per cento in sofferenza (rispettivamente il 13,6 e il 18,8 per cento nel periodo pre crisi).

La rapidità con la quale muta la qualità del credito, sia in miglioramento sia in peggioramento (indice di mobilità della qualità del credito; cfr. la sezione: *Note Metodologiche*), rappresenta una misura del grado d'incertezza fronteggiato dalle banche. La mobilità del credito in regione è aumentata di circa il 20 per cento nel periodo 2008-10 rispetto a quello precedente, in misura più ridotta per le imprese minori (fig. r6.a). L'indice di mobilità della Calabria, nel periodo pre crisi superiore al valore medio nazionale, si è poi allineato a quest'ultimo nel periodo dopo la crisi, in conseguenza di un più contenuto incremento dei peggioramenti di posizione connessi alla sfavorevole congiuntura economica (fig. r6.b).

Figura r6



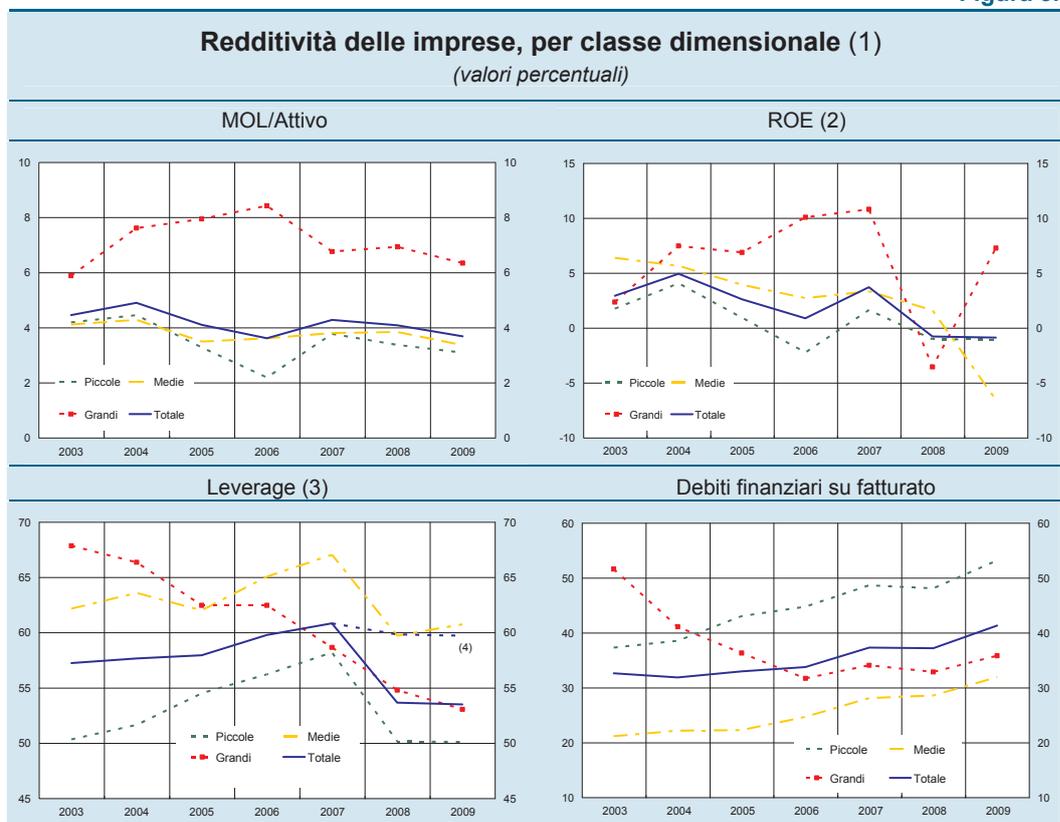
### La situazione economica e finanziaria delle imprese

In base all'indagine della Banca d'Italia, condotta nel periodo marzo – aprile 2011 su un campione di aziende aventi sede in Calabria e operanti nei settori dell'industria e dei servizi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2010 la redditività sarebbe peggiorata: il 32 per cento delle aziende del campione ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio in perdita, a fronte del 18 per cento dell'anno precedente.

Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni aggiornate al 2009, anno in cui la crisi si è riflessa con maggiore intensità sui bilanci aziendali. In base a un'analisi su quasi 1.400 imprese calabresi, sempre presenti nell'archivio a partire dal 2003, nel 2009 il fatturato si è contratto del 10,8 per cento (tav. a21); tale calo risulta peggiore per quelle imprese che dal 2008 hanno presentato temporanee difficoltà di rimborso dei prestiti (-17,1 per cento; cfr. il riquadro: *La situazione delle imprese con temporanee difficoltà di rimborso dei prestiti*). Tra i settori di attività produttiva, la flessione dei ricavi è stata più accentuata per le imprese operanti nel comparto manifatturiero. Nel 2009 gli indicatori di redditività aziendale mostrano una tendenza all'ulteriore peggioramento. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è scesa al 3,7 per cento; il rendimento medio del capitale

proprio (ROE) ha fatto registrare per il secondo anno consecutivo un valore negativo (-0,9 per cento; tav. a21 e fig. 3.3). La flessione degli indicatori reddituali ha interessato in misura più marcata le imprese di medie dimensioni.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2006. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto – (4) Dati relativi al biennio 2008-09 per il totale imprese corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal decreto legge n. 185 del 2008, convertito nella legge n. 2 del 2009.

Nel 2009 la leva finanziaria delle imprese calabresi (il rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è attestata al 53 per cento, un valore in linea con quello registrato l'anno precedente ma inferiore alla media registrata tra il 2003 e il 2007 (tav. a21). Sulla diminuzione del leverage ha influito anche la rivalutazione facoltativa dei valori contabili degli immobili in base al valore di mercato, effettuata da talune imprese ai sensi del decreto legge n. 185/2008, convertito nella legge n. 2/2009. Correggendo i dati per neutralizzare gli effetti contabili della rivalutazione, la leva finanziaria delle imprese calabresi si sarebbe attestata al 59,7 per cento nel 2009 (fig. 3.3). In connessione con il calo della produzione verificatosi nel 2009, l'incidenza dei debiti finanziari per le imprese è salita sia rispetto al valore aggiunto (dal 196 per cento del 2008 al 202 del 2009), sia rispetto ai ricavi (dal 37 al 41 per cento). Per le piccole imprese, in particolare, il peso dell'indebitamento si è portato a oltre il 50 per cento del fatturato.

Nonostante il calo della redditività operativa, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL si è attenuata, soprattutto per effetto del calo dei tassi di interesse; nel 2009, essa è tornata a un valore intorno al 40 per cento, da una media del 45 per cento nel triennio 2006-08. Tale dinamica non ha però interessato egualmente tutte le imprese: la quota di aziende caratterizzate da un'elevata tensione finanziaria, cioè quelle per cui gli oneri finanziari eccedevano il MOL, è infatti salita al 25 per cento nel 2009 (23 per cento del 2008 e 19 per cento in media nel periodo 2004-07).

L'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (tav. a21) è salito dal 18 per cento del 2008 al 24 del 2009. L'andamento di questo indicatore, espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali rapportata al fatturato, segnala un accresciuto fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito di difficoltà di incasso dei crediti commerciali.

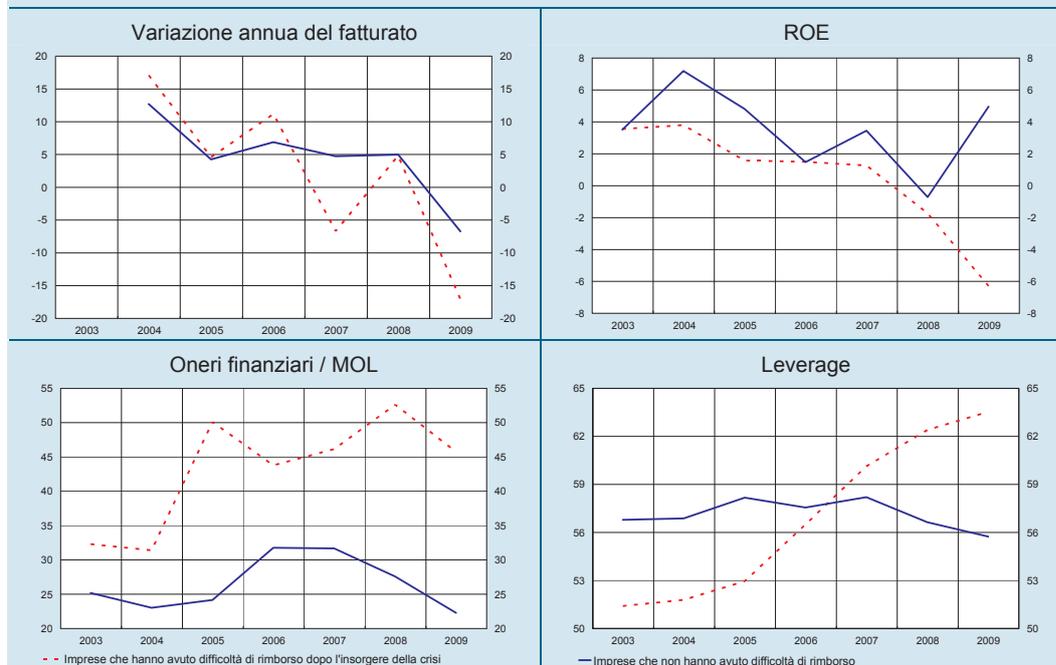
### LA SITUAZIONE DELLE IMPRESE CON TEMPORANEE DIFFICOLTÀ DI RIMBORSO DEI PRESTITI

Al fine di valutare l'impatto della crisi economica anche in relazione alla situazione finanziaria delle imprese negli anni antecedenti la crisi, è stata condotta un'analisi su un campione di circa 1.100 aziende calabresi di cui si dispone dei dati di bilancio dal 2003. Le imprese sono state divise in due gruppi distinguendo, in base alle informazioni di fonte bancaria, quelle che dal 2008 hanno presentato temporanee difficoltà di rimborso dei prestiti da quelle rimaste puntuali nei pagamenti.

L'analisi mostra come i due gruppi di imprese fossero caratterizzati, negli anni precedenti la fase recessiva, da una dinamica sostanzialmente simile del fatturato e della redditività. Inoltre, la situazione finanziaria delle imprese che hanno mostrato difficoltà di rimborso nella fase recessiva era caratterizzata nel periodo pre-crisi da un leverage più basso rispetto alle seconde ma con una tendenza all'aumento, segnata dal 2005 (fig. r7).

Le difficoltà di rimborso registrate dal primo gruppo di imprese sono da porre in connessione con il netto peggioramento degli indicatori reddituali e finanziari nella fase recessiva. In particolare, dinanzi al calo del fatturato e redditività del capitale proprio, il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo è aumentato ulteriormente, raggiungendo un picco nel 2008 (53 per cento). Nel 2009, nonostante il calo dei tassi di interesse, tale rapporto è rimasto ancora su livelli elevati rispetto a quelli registrati dalle imprese senza difficoltà di rimborso. La redditività del capitale proprio (ROE) è divenuta negativa nel 2008, peggiorando ulteriormente nel 2009. Le difficoltà nel rimborso dei prestiti bancari riflettono inoltre l'ulteriore aumento del leverage nella fase recessiva, per effetto anche della contabilizzazione di perdite d'esercizio, e l'accresciuto fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, che era già più elevato della media nel periodo pre-crisi.

### Indicatori economici e finanziari delle imprese con temporanee difficoltà di rimborso dei prestiti bancari (variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Centrale dei rischi. Dati corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato e sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2009 e della Centrale dei rischi tra il 2007 e il 2010. Le imprese che hanno avuto difficoltà di rimborso durante la crisi sono quelle che, a partire dal 2008, presentano in Centrale dei rischi crediti deteriorati (incagli, ristrutturati, scaduti e/o sconfinati) con riferimento ad almeno una banca. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Il risparmio finanziario

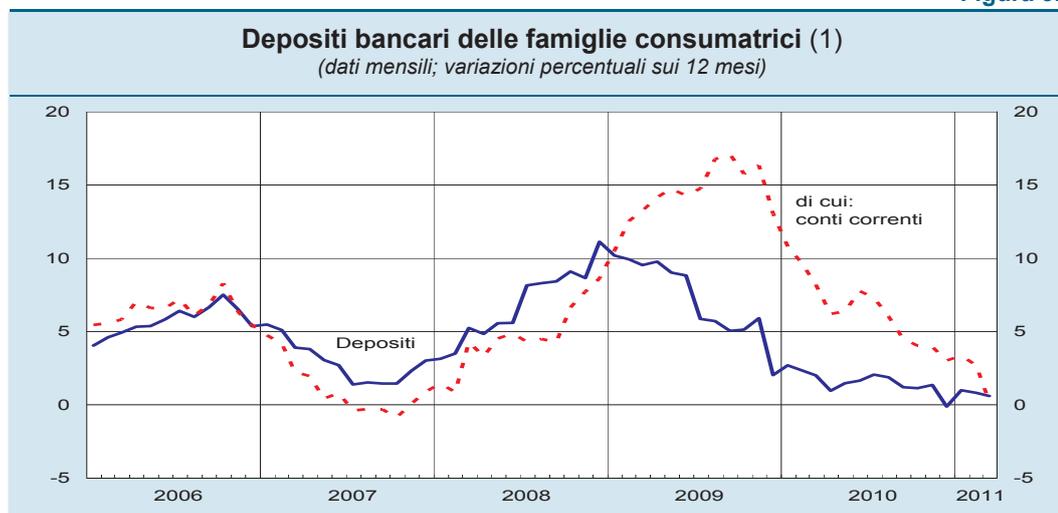
Nel 2010 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno ristagnato (-0,2 per cento; tav. a25). Nel corso dell'anno la dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici si è progressivamente ridotta, segnando a dicembre 2010 un tasso di crescita sostanzialmente nullo; in particolare i conti correnti, hanno registrato una marcata decelerazione (fig. 3.4). I depositi delle imprese si sono ridotti del 3,3 per cento (erano in crescita dell'1,5 per cento nel 2009).

I depositi bancari della clientela residente nelle provincie di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia sono cresciuti ad un ritmo superiore alla media regionale, mentre per le provincie di Reggio Calabria e Crotone si è registrata una contrazione (rispettivamente -1,5 e -6,3 per cento).

Il valore dei titoli detenuti in custodia presso gli intermediari bancari è diminuita del 2,4 per cento rispetto alla fine del 2009; tale andamento è ascrivibile alla variazione negativa del valore delle obbligazioni bancarie italiane (-7,5 per cento) che ha più che compensato l'aumento di valore delle quote di organismi di investimento col-

lettivo del risparmio e dei titoli di Stato (entrambi attestatisi ad un tasso di crescita dell'1,2 per cento; tav. a25).

**Figura 3.4**



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2011 sono provvisori.

Le gestioni patrimoniali hanno registrato un aumento del 7,4 per cento a dicembre 2010 (-1,0 per cento alla fine del 2009; tav. a26); tale tendenza ha caratterizzato sia la componente gestita da intermediari bancari (19,6 per cento) sia quella relativa alle società di gestione del risparmio (2,4 per cento).

*Il tasso di interesse riconosciuto sui conti correnti si è attestato allo 0,21 per cento, un valore sostanzialmente in linea rispetto a quello di dicembre 2009 (0,23 per cento; tav. a27). Il differenziale negativo rispetto al corrispondente tasso medio nazionale si è incrementato di circa due decimi di punto percentuale. Nel corso del primo trimestre del 2011 il tasso non ha registrato variazioni di rilievo.*

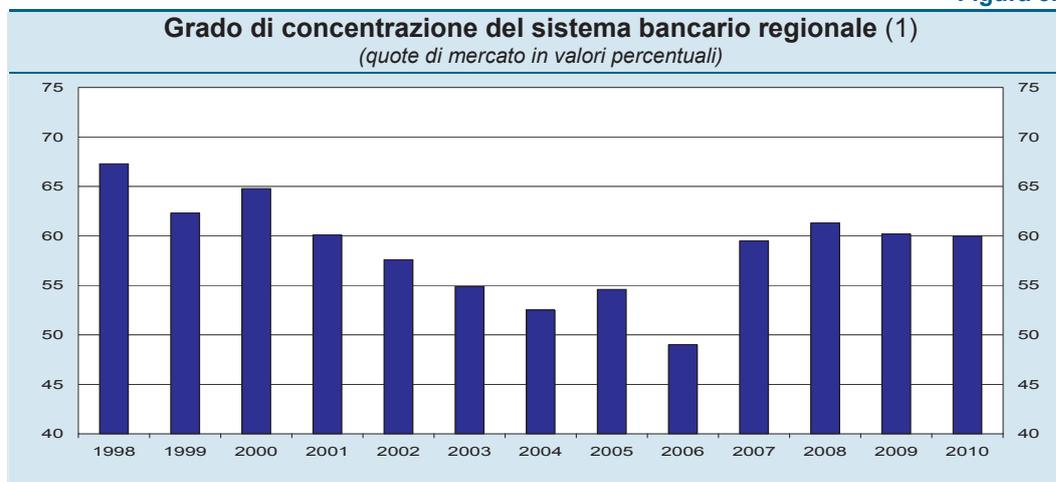
### ***La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali***

Alla fine del 2010 il numero di banche che operavano con almeno una dipendenza in regione era pari a 37, nel dicembre del 2009 esse erano 40 (tav. a28). Tale variazione è imputabile principalmente alla riorganizzazione di un gruppo bancario nazionale presente in regione. Gli intermediari bancari con sede in Calabria erano pari a 21, di cui 2 aventi la forma giuridica di società di capitali, una banca popolare presente nella provincia di Catanzaro (tav. a29) e 18 banche di credito cooperativo. Il numero di sportelli era pari a 518, di cui 253 appartenenti a banche con sede legale in regione (cfr. il riquadro: *La distribuzione territoriale degli sportelli*). Nel mese di marzo del 2011 è stata revocata l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria nei confronti di una banca di credito cooperativo con sede nella provincia di Cosenza.

Nel biennio 2009-10, la quota di credito erogata dai primi 5 istituti (o gruppi bancari) operanti in regione è stata pari a circa il 60 per cento. Tale percentuale è più elevata di quella registrata a metà degli anni duemila per effetto dei processi di fusio-

ne, acquisizione e riorganizzazione che hanno interessato alcuni dei principali gruppi bancari nazionali presenti in regione nel biennio 2007-08 (fig. 3.5).

**Figura 3.5**



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione sul totale dell'attivo. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

Nel periodo 2005-10 il numero di terminali POS (*Point of Sale*) installati presso gli esercizi commerciali calabresi ha registrato una crescita, passando da 10,1 a 15,9 unità ogni 1.000 abitanti, un valore comunque inferiore alla media nazionale (24,4 nel 2010). Analogamente, gli *Automated Teller Machines* (ATM) per il prelievo di contante hanno registrato una lieve dinamica crescente: alla fine del 2010 erano pari a 0,4 unità ogni 1.000 abitanti contro le 0,3 nel 2005 (da 0,6 a 0,7 unità in Italia).

### LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI SPORTELLI

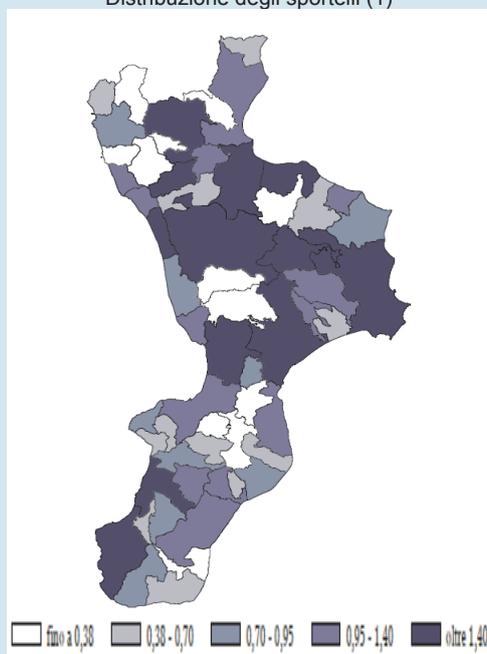
La diffusione degli sportelli bancari in Calabria risulta scarsa, se rapportata al resto d'Italia: il 45 per cento dei comuni della regione è servito da almeno una banca a fronte di una media nazionale del 73 per cento. A livello provinciale tale indicatore risulta al di sotto della media regionale per la provincia di Vibo Valentia (38,0 per cento), mentre il 59,3 per cento dei comuni della provincia di Crotona è servito da almeno una banca. Analogamente, il numero di sportelli ogni 100 mila abitanti (25,8) risulta largamente al di sotto della media nazionale. Tale indicatore è più elevato nella provincia di Catanzaro (28,5) e Cosenza (27,5).

Nel 2010, il numero di sportelli per comune nei cinque sistemi locali del lavoro (SLL) in cui sono presenti le città capoluogo di provincia è stato maggiore della media regionale (pari a 1,3; fig. r8), ad eccezione di Vibo Valentia dove risulta lievemente inferiore. Tale distribuzione segue in parte la ripartizione territoriale della struttura produttiva presente a livello locale, oltre che la maggior densità di popolazione rilevata in quei SLL.

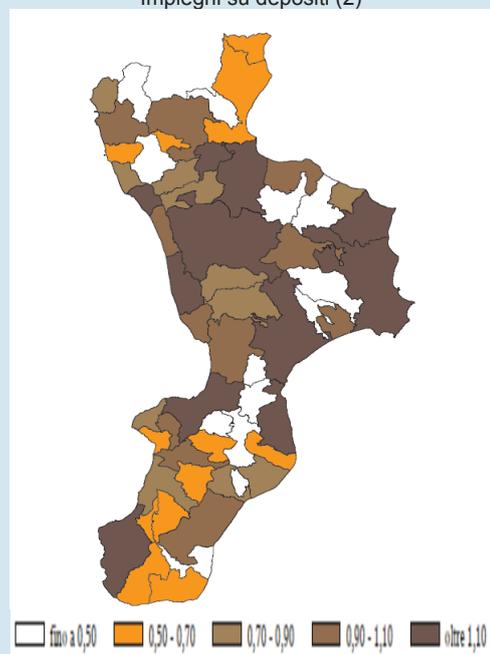
### Indicatori territoriali sugli sportelli

(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2010)

Distribuzione degli sportelli (1)



Impieghi su depositi (2)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Numero di sportelli in rapporto ai comuni presenti in ogni Sistema locale del lavoro. – (2) Rapporto fra impieghi lordi e depositi per localizzazione di sportello.

In media il rapporto tra gli impieghi lordi e la totalità dei depositi raccolti per sportello è risultato pari a 1,2 nel 2010, un valore inferiore alla media nazionale. Nei cinque SLL dove sono presenti le città capoluogo di provincia il valore medio degli impieghi lordi per sportello si attesta al di sopra della media regionale ma al di sotto del livello medio nazionale; con riferimento, invece, al rapporto fra la totalità dei depositi e gli sportelli si nota solo per la zona del catanzarese un valore superiore alla media nazionale, oltre che a quella calabrese.

# LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

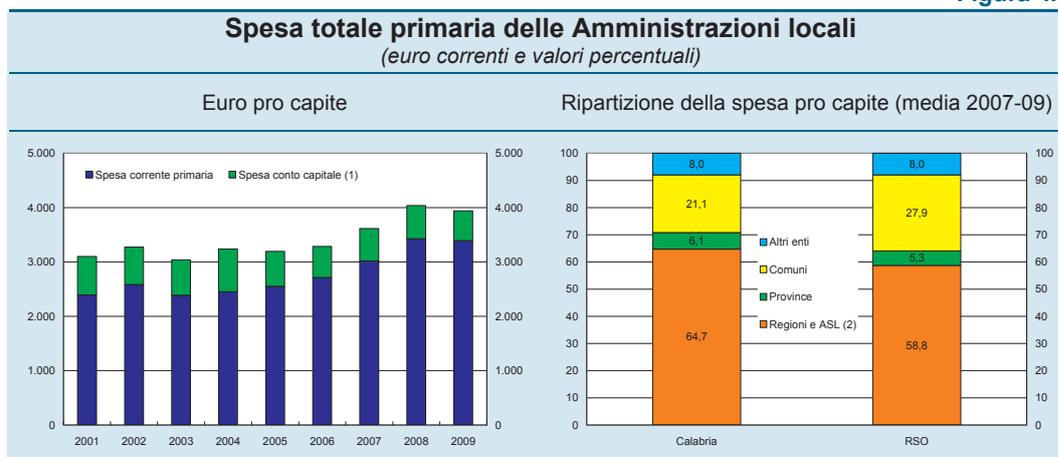
## 4. LA SPESA PUBBLICA

### *La dimensione dell'operatore pubblico locale*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni locali (AALL) della Calabria nella media degli anni 2007-09 è stata pari a 3.865 euro pro capite (tav. a30), superiore del 19,3 per cento rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Tale eccedenza è per lo più riconducibile alla spesa della Regione e degli enti sanitari, superiore di oltre il 30 per cento alla media delle RSO. Le spese di parte corrente hanno costituito circa l'85 per cento del totale, una quota lievemente superiore alla media delle RSO (83 per cento).

La crescita della spesa primaria totale nel periodo considerato (6,5 per cento; tav. a30 e fig. 4.1) è stata superiore a quella media delle RSO (2,4 per cento); tale aumento è ascrivibile alla sensibile crescita della spesa primaria corrente (7,9 per cento), che ha più che compensato la contrazione della componente di parte capitale (-1,2 per cento).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico).  
(1) Al netto delle partite finanziarie. – (2) Include le Aziende ospedaliere.

Considerando un arco di tempo più ampio, la spesa primaria totale al netto delle partite finanziarie è cresciuta nel periodo 2002-2009 del 3,2 per cento medio annuo (2,7 per cento nelle RSO). A fronte della riduzione del 2,5 per cento della spesa in conto capitale valutata al netto delle partite finanziarie, la spesa primaria corrente è cresciuta del 4,6 per cento. Il peso di tale voce è salito nel periodo considerato dal 79 all'86 per cento.

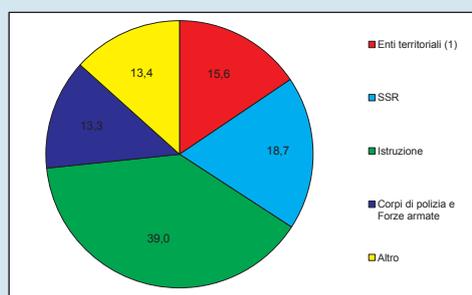
L'ente Regione e le Aziende sanitarie locali (ASL) erogano insieme il 64,7 per cento della spesa primaria totale (tav. a30 e fig. 4.1). In particolare, ad esse è riferibile il 70,1 per cento della spesa primaria corrente e il 34,3 per cento della spesa di parte capitale. Ai Comuni è attribuibile il 40,2 per cento della spesa in conto capitale, destinata essenzialmente a investimenti; tale quota risulta minore rispetto alla media delle RSO (pari al 50,4 per cento).

## IL PUBBLICO IMPIEGO IN CALABRIA

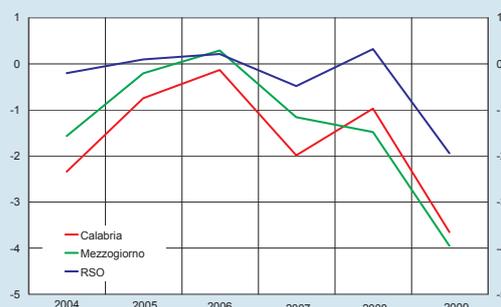
A fine 2009 i dipendenti pubblici rilevati dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS) in Calabria ammontano a circa 121 mila. Il numero di impiegati pubblici in rapporto alla popolazione (605) è superiore alla media delle RSO e del Mezzogiorno (rispettivamente, 533 e 550; tav. a31). In rapporto al totale degli occupati la quota dei dipendenti del settore pubblico in Calabria risulta pari al 20,7 per cento, il valore più elevato tra le RSO.

Figura r9

Composizione in Calabria  
(valori percentuali)



Andamento del pubblico impiego  
(variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria Generale dello Stato.  
(1) Regioni, Province e Comuni.

La maggiore incidenza in regione del pubblico impiego riguarda tutti i principali comparti (istruzione, Servizio sanitario regionale (SSR), enti territoriali, che assorbono il 73 per cento degli impiegati pubblici; fig. r9). Nell'interpretazione dei dati occorre tener conto del fatto che il confronto a livello territoriale può risentire dei diversi modelli organizzativi adottati dai singoli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

I dipendenti scolastici erano, a fine 2009, 15,2 ogni 100 alunni, il 12 per cento in più che nelle RSO. Il maggior numero di addetti per alunni in Calabria potrebbe essere in parte riconducibile alla minore dimensione media delle classi. Il rapporto tra personale sanitario e popolazione è pari a 113 per ogni 10.000 abitanti, un livello in linea con la media delle RSO. Standardizzando la popolazione calabrese in base alle classi di età il rapporto risulta invece lievemente superiore. In Calabria vi sono 94 addetti negli enti territoriali ogni 10.000 abitanti, circa il 13 per cento in più rispetto alle

RSO. Il personale della Regione costituisce il 13,5 per cento di quello complessivo degli enti territoriali (tav. a32). Gli impiegati regionali sono 12,7 per ogni 10 mila abitanti, un valore superiore alla media delle RSO e del Mezzogiorno. I dipendenti delle amministrazioni provinciali rappresentano il 18,8 per cento del totale degli enti territoriali; l'incidenza sulla popolazione è sensibilmente superiore alla media delle RSO (9,3). Gli addetti ai Comuni rappresentano oltre i due terzi dell'organico complessivo degli enti territoriali; il rapporto tra dipendenti comunali e residenti, pari a 63,7 per 10 mila abitanti, è inferiore alla media delle RSO (66 per 10 mila abitanti).

Dal 2003 si è registrato un processo di convergenza tra aree nell'incidenza di addetti pubblici: nel Mezzogiorno, dove la quota di impiegati pubblici sul totale degli occupati era relativamente elevata, il numero di dipendenti è diminuito dell'1,4 per cento in media all'anno, più della media nazionale; in Calabria esso è diminuito dell'1,6 per cento in media d'anno (tav. a31). Nel 2009 la riduzione è risultata particolarmente accentuata (fig. r9), anche per effetto delle misure di razionalizzazione introdotte con la Legge n.133 del 2008.

Nel settore dell'istruzione dal 2003 al 2009 il personale in Calabria si è ridotto del 3,1 per cento medio annuo, molto più che nella media delle RSO (-0,5 per cento); anche gli addetti della sanità e degli enti territoriali sono risultati in calo (rispettivamente -0,7 e -1,4 per cento), in entrambi i casi in misura superiore alle RSO. Nel periodo considerato, si è verificato un consistente incremento dei dipendenti delle Province calabresi, a causa dell'assegnazione alle stesse nel 2006 di oltre 1.000 dipendenti della Regione Calabria, in virtù del decentramento di funzioni previsto dalla L.R. 34/2002.

Nel 2008 la spesa pro capite per il personale della Regione Calabria è stata di 60,4 euro (tav. a33), un valore in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore a quello medio delle RSO (41,9). Il divario è riconducibile essenzialmente al maggior numero di addetti per abitante. Rispetto al 2003 la spesa complessiva per il personale è diminuita di oltre il 9 per cento medio annuo, più che nel meridione e nella media delle RSO. Tale dinamica è riconducibile principalmente al consistente ridimensionamento dell'organico e alla bassa crescita della spesa per addetto, che rimane inferiore rispetto alla media delle RSO.

La spesa pro capite per il personale delle province calabresi (70 euro; tav. a33) è sensibilmente superiore rispetto al valore medio registrato per il Mezzogiorno e per le RSO. Dal 2003 la spesa complessiva è cresciuta per effetto della consistente crescita degli organici, mentre la spesa media per addetto è aumentata in misura inferiore rispetto al resto del paese.

La spesa per i dipendenti comunali calabresi è stata di 245 euro per abitante, il 4 per cento in meno della media delle RSO (tav. a33). Tale divario è riconducibile alle differenze in termini di numero di addetti per abitante. Dal 2003 la spesa del personale è cresciuta dell'2,4 per cento medio annuo. La spesa per addetto (38 mila euro) è risultata in linea col dato delle RSO.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

## *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale (2008-10).* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel triennio 2008-10 la spesa sanitaria complessiva in Calabria è rimasta sostanzialmente stabile. Nel 2010 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale si è attestata a 3,4 miliardi di euro. Assumendo per quest'anno i medesimi saldi di mobilità interregionale del 2009, la spesa sostenuta in favore dei residenti (indipendentemente dal luogo della prestazione) è stata pari a circa 3,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda la spesa pro capite, il valore medio del triennio è stato pari a 1.839 euro, un valore di poco inferiore alla media italiana e delle RSO (tav. a34).

Nel triennio sia la spesa sanitaria relativa alla gestione diretta (circa il 63 per cento del totale della spesa) sia quella sostenuta a favore di enti convenzionati e accreditati è rimasta stabile. In particolare, nell'ambito della spesa relativa alla gestione diretta, l'espansione della componente per l'acquisto di beni (12,8 per cento) e di quella della spesa per il personale (1,9 per cento) sono state più che compensate dalle riduzioni dei costi straordinari, degli accantonamenti tipici e degli interessi passivi e oneri finanziari. Nell'ambito della spesa riguardante gli enti convenzionati e accreditati, le contrazioni della spesa farmaceutica (-4,4 per cento in media all'anno) e di quella ospedaliera accreditata (-3,7 per cento) si sono contrapposte alle variazioni positive della componente relativa alla medicina generale e di quella specialistica (rispettivamente 4,2 e 7,0 per cento).

*Equilibri finanziari nella Sanità e interventi della Regione.* – Il Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Calabria è stato siglato con l'accordo del 17 dicembre 2009 fra la Regione e il governo nazionale e prevede una serie di interventi da attivare nell'arco del triennio 2010-12, finalizzati a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario del SSR. L'attuazione del Piano è sottoposta al monitoraggio nell'ambito del Tavolo di verifica e del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza. Nell'ambito di tale monitoraggio, permanendo criticità e inadeguatezze nello stato di attuazione degli obiettivi del Piano, nel luglio del 2010 il Presidente pro-tempore della Regione Calabria è stato nominato commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro (delibera Presidente del Consiglio del 30 luglio 2010). Nell'agosto successivo sono stati nominati due sub-commissari con il compito di affiancare il commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti, articolati in 12 punti, da assumere per la piena attuazione del Piano.

*Tali punti prevedono la razionalizzazione e il contenimento della spesa per il personale e per l'acquisto di beni e servizi, interventi sulla spesa farmaceutica convenzionata ed ospedaliera e il riassetto della rete ospedaliera con adeguati interventi per la dismissione/riconversione dei presidi non in grado di assicurare adeguati profili di efficienza (con eventuale revoca degli accreditamenti per le corrispondenti strutture private accreditate). La verifica annuale del Piano di rientro per l'anno 2010, avvenuta il 31 marzo 2011, ha fatto emergere un percorso di risanamento strutturale non ancora consolidato, pur nella condivisione della proposta di riassetto delle reti assistenziali (cfr. Decreto della Giunta regionale n.18 del 22 ottobre 2010 sul riordino della rete ospedaliera, territoriale e d'emergenza/urgenza). In tali termini non si sono verificate le condizioni per l'erogazione delle risorse relative al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS; cfr. la pubblicazione:*

*L'economia della Calabria, in Economie regionali, n. 61, giugno 2010). Inoltre, si prefigurano le condizioni per l'applicazione del blocco del turn over del personale del servizio sanitario regionale fino al 2013.*

Con riferimento al processo di certificazione della posizione debitoria regionale, in base ai dati del Dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria (supportato da un *advisor* e sulla scorta dei dati e delle relazioni presentate al Tavolo ministeriale il 31 marzo 2011), il disavanzo non coperto per il periodo 1 gennaio 2006-31 dicembre 2010 è stato valutato cumulativamente in circa 1.045 milioni di euro.

*Per coprire il disavanzo sanitario del 2009, nel 2010 le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef sono state incrementate, rispettivamente, di 0,15 punti percentuali (al 4,97 per cento) e di 0,30 punti percentuali (all'1,70 per cento). Il Tavolo tecnico per la verifica dell'attuazione del Piano di rientro riunitosi il 27 ottobre del 2010 ha ritenuto che non si sono ancora realizzate le condizioni per la disapplicazione di tali incrementi delle aliquote.*

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2007-09, sulla base dei CPT, la spesa delle AALL per investimenti fissi è stata pari al 2,4 per cento del PIL regionale, superiore di circa un punto percentuale alla media delle RSO (1,5 per cento; tav. a35). Il 54,9 per cento di tale spesa viene effettuato dai Comuni, una quota inferiore rispetto alla media delle RSO (63,5 per cento). Analogamente la Regione e gli enti sanitari erogano una proporzione inferiore di spesa per investimenti fissi (11,3 contro il 15,9 per cento nelle RSO) a fronte di un maggior peso delle Province (22,1 per cento) e degli altri enti (11,7 per cento).

Nel periodo considerato la spesa per investimenti in Calabria è aumentata a un tasso medio annuo dell'8,7 per cento; tale andamento segue l'espansione registrata sia dalla componente relativa alla Regione e agli enti sanitari sia di quella imputabile ai Comuni e alle Province.

*I fondi strutturali.* – Nell'ambito del Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-13 che indirizza le risorse della politica di coesione comunitaria, la Calabria è inclusa nell'Obiettivo "Convergenza". L'attuale ciclo di programmazione prevede due Programmi operativi regionali (POR) finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE). In base all'ultimo monitoraggio della Ragioneria generale dello stato (febbraio 2011), è stato impegnato finora il 22,7 per cento dei circa 3 miliardi di euro di dotazione previsti dal POR-FESR, mentre sono stati spesi 271 milioni di euro. Nel caso del POR-FSE, invece, è stato impegnato il 14,6 per cento degli 860 milioni di euro previsti; i pagamenti ammontano a circa 87 milioni di euro. In entrambi i casi, la Calabria si pone al secondo posto, dopo la Basilicata, per quota di pagamenti già attuati dalle cinque regioni italiane inserite nell'Obiettivo "Convergenza".

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2007-09 le entrate tributarie della Regione Calabria sono state pari a 1.040 euro pro capite (1.739 euro nella media delle RSO; tav. a36) e sono aumentate del 3,5 per cento in media all'anno (4,7 per cento nelle RSO). Le entrate tributarie comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione all'IVA e all'accisa sulla benzina.

*Nel maggio 2009 la Giunta regionale ha deliberato l'incremento dell'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali (al 4,82 per cento), mentre l'addizionale regionale all'Irpef era stata aumentata all'1,4 per cento già dal 2003 (cfr. la pubblicazione: L'economia della Calabria, in Economie regionali, n. 61, giugno 2010).*

Nell'ultimo triennio per cui sono disponibili i dati (2006-08), le entrate tributarie delle Province sono state pari a 70 euro pro capite (88 euro nella media delle RSO; tav. a36) e sono aumentate del 2,7 per cento all'anno (1,9 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente circa il 43 e il 24 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono aumentate dello 0,5 e 0,4 per cento nella media del triennio considerato.

*L'imposta sull'assicurazione RC auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base: secondo i dati presenti sul sito dell'ACI si evince che Catanzaro e Cosenza hanno deliberato l'aumento massimo del 30 per cento, Crotone del 25 per cento, Reggio Calabria e Vibo Valentia del 20 per cento.*

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 248 euro pro capite (357 euro nella media delle RSO; tav. a36) e sono aumentate del 4,2 per cento all'anno (-2,3 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente circa il 42 e il 10 per cento del totale; il gettito dell'ICI è diminuito dello 0,9 per cento nella media del triennio, mentre quello dell'addizionale all'Irpef è aumentato del 15,9 per cento, per effetto principalmente dell'aumento delle aliquote fra il 2006 e il 2008.

*L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2010 l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari al 6,456 per mille nella media dei Comuni della regione (6,613 per mille nella media delle RSO), stabi-*

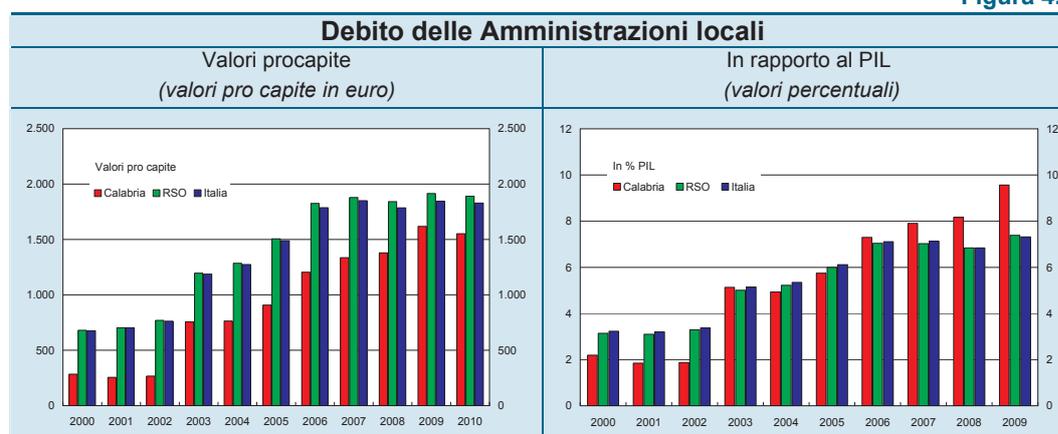
le rispetto all'anno precedente. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate, che insieme fornivano nel 2006 circa il 28 per cento del gettito complessivo. La perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Dal 2007, dopo quattro anni di sospensione, la facoltà di aumentare l'aliquota è stata diffusamente utilizzata, passando dallo 0,336 per cento del 2006 allo 0,493 del 2008. Fra il 2008 e il 2010 l'aliquota media è rimasta sostanzialmente stabile come nella media dei Comuni delle RSO. In particolare nel 2010 l'aliquota media per i Comuni della regione si è attestata allo 0,490 per cento (0,446 nella media dei Comuni delle RSO); il 23 per cento circa dei Comuni calabresi ha scelto di non applicare l'imposta (circa il 17 per cento nell'insieme delle RSO).

## Il debito

Nel 2010 il debito delle Amministrazioni locali calabresi (3,1 miliardi) è diminuito in termini nominali del 4,0 per cento rispetto a dodici mesi prima (-0,7 per cento le RSO; tav. a37). Il valore pro capite del debito degli enti decentrati in Calabria rimane al di sotto della media nazionale (fig. 4.2).

Figura 4.2



Fonte: Banca d'Italia (cfr. la sezione: Note metodologiche); per il PIL, Istat, *Conti regionali*.

L'indebitamento in regione risulta costituito quasi esclusivamente da finanziamenti erogati da banche italiane (comprensivi di quelli della Cassa depositi e prestiti) e da titoli emessi in Italia (rispettivamente 90,2 e 9,3 per cento).

Nel 2009, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 9,6 per cento del PIL, un dato al di sopra della media nazionale (7,3 per cento; fig. 4.2).

Nel marzo del 2011 Fitch Ratings ha confermato il rating di lungo periodo (A+) della Regione Calabria con prospettive negative; analogamente, Moody's ha confermato nel dicembre del 2010 il proprio giudizio (A3) con prospettive stabili.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
“	a2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
“	a3	Andamento del PIL pro capite
“	a4	Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera, per settore di attività economica
“	a5	Principali indicatori dell'attività di Ricerca e Sviluppo – Anno 2008
“	a6	Commercio estero (cif-fob) per settore
“	a7	Commercio estero (cif-fob) per area geografica
“	a8	Imprese attive, iscritte e cessate
“	a9	Prezzi e numero di transazioni del mercato immobiliare
“	a10	Vendite del commercio al dettaglio
“	a11	Indice dei prezzi per l'intera collettività
“	a12	Struttura della grande distribuzione
“	a13	Movimento turistico
“	a14	Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri
“	a15	Attività portuale – Gioia Tauro
“	a16	Indici di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale di merci
“	a17	Occupati e forza lavoro
“	a18	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
“	a19	Incidenza di <i>NEET</i> sui giovani tra 15 e 34 anni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a20	Prestiti e depositi delle banche per provincia
“	a21	Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
“	a22	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“	a23	Matrice di transizione della qualità delle posizioni creditizie delle imprese regionali
“	a24	Prestiti alle imprese per branca di attività economica
“	a25	Il risparmio finanziario
“	a26	Gestioni patrimoniali
“	a27	Tassi di interesse bancari
“	a28	Struttura del sistema finanziario
“	a29	Struttura del sistema finanziario per provincia

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a30	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
“	a31	Il pubblico impiego nel 2009
“	a32	Il pubblico impiego negli enti territoriali nel 2009
“	a33	Spesa per il personale degli enti territoriali nel 2008
“	a34	Costi del servizio sanitario
“	a35	Spesa pubblica per investimenti fissi
“	a36	Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
“	a37	Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)**  
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.128,2	3,7	2,1	6,2	-14,0	-6,8
Industria	4.575,1	15,2	1,5	-5,3	-2,8	-6,5
<i>Industria in senso stretto</i>	2.505,3	8,3	-2,6	-5,1	-2,4	-7,9
<i>Costruzioni</i>	2.069,8	6,9	7,3	-5,5	-3,2	-4,6
Servizi	24.416,7	81,1	1,2	1,1	-2,4	-1,2
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	....	....	1,3	-0,8	....	....
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	....	....	2,8	3,4	....	....
<i>Altre attività di servizi</i>	....	....	0,0	0,5	....	....
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>30.120,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,3</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,3</b>
<b>PIL</b>	<b>33.988,4</b>	<b>-</b>	<b>1,6</b>	<b>0,3</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>16.897,9</b>	<b>67,0</b>	<b>1,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. Per il 2008 e il 2009 sono disponibili soltanto stime preliminari. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (2) PIL ai prezzi di mercato in euro correnti. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	64,7	-26,7	-49,5	-26,9	-25,1	-1,3
2009	60,9	-40,8	-69,6	-40,9	-37,7	1,2
2010	58,9	-35,4	-44,0	-35,7	-35,0	-0,2
2009 – 1° trim.	59,4	-42,2	-77,7	-42,1	-38,0	4,1
2° trim.	63,0	-40,1	-72,3	-40,3	-37,1	-1,2
3° trim.	60,9	-41,1	-51,9	-41,3	-37,0	1,8
4° trim.	60,4	-39,9	-76,6	-39,7	-38,7	0,2
2010 – 1° trim.	60,8	-33,9	-59,4	-34,7	-36,1	0,7
2° trim.	57,7	-39,8	-20,3	-39,8	-36,3	-1,6
3° trim.	59,9	-35,4	-48,9	-35,6	-35,1	3,9
4° trim.	57,1	-32,5	-47,3	-32,7	-32,6	-3,6
2011 – 1° trim.	61,2	-39,4	-47,7	-38,9	-36,6	-7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Andamento del PIL pro capite**  
(variazioni percentuali medie annue)

PERIODI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	PIL pro capite (1)	PIL per unità di lavoro	Intensità di lavoro (2)	PIL pro capite (1)	PIL per unità di lavoro	Intensità di lavoro (2)	PIL pro capite (1)	PIL per unità di lavoro	Intensità di lavoro (2)
1996-2000	2,7	2,8	-0,1	2,1	1,4	0,7	1,9	1,1	0,8
2001-2003	1,7	-0,7	2,4	0,8	-0,5	1,3	0,4	-0,5	0,8
2004-2007	0,7	0,4	0,3	0,6	0,8	-0,1	0,7	0,7	0,0
2008-2009	-2,9	-1,2	-1,7	-3,3	-0,9	-2,4	-3,9	-1,7	-2,2
<b>Totale 1996-2009</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,3</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Pari alla somma delle due restanti colonne. – (2) Unità standard di lavoro su residenti.

**Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera, per settore di attività economica**  
(valori percentuali e migliaia di euro a prezzi concatenati 2000; medie del periodo 2000-2007)

PERIODI	Calabria			Mezzogiorno		
	Quote % addetti	Valore aggiunto per unità di lavoro	Var. % media annua	Quote % addetti	Valore aggiunto per unità di lavoro	Var. % media annua
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>100,0</b>	<b>31,0</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>	<b>35,8</b>	<b>-0,3</b>
Alimentari	21,7	28,9	-1,6	15,9	35,0	-0,5
Tessile e abbigliamento	12,8	21,2	0,8	13,3	23,7	0,1
Prodotti in cuoio	0,8	20,1	-5,8	3,8	24,5	3,2
Carta e prodotti di carta	4,3	32,7	2,3	4,6	38,3	1,1
Coke, chimica e farmaceutica	4,9	65,7	4,0	4,5	84,1	-0,5
Minerali non metalliferi	12,5	37,4	0,9	7,7	38,7	1,6
Metallo e prodotti in metallo	13,7	26,8	2,1	15,3	31,8	-0,5
Prodotti meccanici, elettrici e ottici	15,5	34,4	2,1	21,7	40,5	-1,2
Legno, gomma e plastica, altre	13,8	26,1	-1,3	13,3	29,8	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## Principali indicatori dell'attività in Ricerca e Sviluppo – Anno 2008

(valori percentuali)

REGIONE	Spesa in R&S in % del PIL		N. addetti R&S (ogni 1000 ab.)	Laureati in discipline scientifiche (ogni 1000 ab. 20-29 anni)	Brevetti deposi- tati all'EPO (1)
	Totale	di cui: Imprese			
Calabria	0,5	0,0	1,2	9,2	7,2
Mezzogiorno	0,9	0,3	2,1	8,2	14,0
Italia	1,2	0,6	4,0	12,1	81,0
UE27	1,9	1,2	4,9	13,9	116,5

Fonte: Istat, *Statistiche in breve*; Eurostat, *dati Regio*; OCSE.(1) *European Patent Office*, anno 2007; i dati sono disaggregati territorialmente in base alla residenza dell'inventore.

## Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	54,7	-13,6	27,6	74,5	-16,0	11,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,2	-100,0	::	5,6	-30,9	27,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	89,7	-9,2	42,9	154,5	-5,2	0,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3,0	-37,7	-15,5	13,3	-11,4	-1,0
Pelli, accessori e calzature	1,1	-31,3	63,0	10,9	-27,4	9,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,6	-17,1	23,0	34,5	-0,7	16,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,2	-0,7	-65,2	2,7	-17,6	90,1
Sostanze e prodotti chimici	51,4	-11,0	-12,5	34,5	-44,4	19,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4,3	-45,2	229,7	7,2	74,9	-16,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	11,0	-64,5	-4,3	27,4	-15,7	-18,8
Metalli di base e prodotti in metallo	26,6	-9,7	80,7	64,9	-13,6	155,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,8	37,1	73,3	67,6	19,5	237,8
Apparecchi elettrici	4,4	0,4	191,1	12,4	-11,9	20,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	52,3	-25,2	-13,9	66,1	-4,1	22,6
Mezzi di trasporto	14,6	12,4	-75,4	48,7	43,2	-34,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,4	-19,5	37,3	14,5	-8,9	-1,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3,2	172,3	333,4	0,5	-74,3	-51,9
Altri prodotti non classificati altrove	1,7	-87,4	258,4	1,5	60,5	-25,1
<b>Totale</b>	<b>330,1</b>	<b>-16,4</b>	<b>0,7</b>	<b>641,4</b>	<b>-6,9</b>	<b>16,2</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>176,1</b>	<b>-9,5</b>	<b>0,8</b>	<b>468,0</b>	<b>-8,9</b>	<b>23,0</b>
Area dell'euro	129,0	-7,0	5,0	436,7	-8,4	27,2
di cui: <i>Francia</i>	20,5	-21,0	18,7	68,9	-20,5	19,0
<i>Germania</i>	49,9	-13,3	15,7	115,6	-11,1	31,2
<i>Spagna</i>	12,9	23,5	-37,3	135,7	-0,5	67,1
Altri paesi UE	47,1	-14,8	-9,2	31,3	-13,5	-16,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	18,8	-16,6	10,7	11,9	11,8	-10,2
<b>Paesi extra UE</b>	<b>154,0</b>	<b>-23,1</b>	<b>0,5</b>	<b>173,4</b>	<b>-1,9</b>	<b>1,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	7,2	-17,0	-34,9	5,9	-40,9	89,8
Altri paesi europei	23,6	-22,1	121,2	12,3	15,2	-17,9
America settentrionale	36,0	-30,7	41,0	17,5	-49,4	9,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	31,1	-30,1	47,2	15,7	-49,4	7,3
America centro-meridionale	4,8	-26,4	-34,4	20,2	-36,1	46,1
Asia	49,6	4,1	17,5	103,3	25,9	-4,6
di cui: <i>Cina</i>	8,0	-17,6	215,0	61,8	74,8	-3,3
<i>Giappone</i>	6,8	-3,0	-2,7	0,5	-35,7	-88,3
<i>EDA (2)</i>	9,6	-2,4	9,2	14,8	-17,1	29,2
Altri paesi extra UE	32,8	-33,5	-41,9	14,2	-11,3	-7,4
<b>Totale</b>	<b>330,1</b>	<b>-16,4</b>	<b>0,7</b>	<b>641,4</b>	<b>-6,9</b>	<b>16,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a8

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2009			2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.177	2.033	32.649	1.327	1.498	32.434
Industria in senso stretto	414	810	14.155	383	724	14.019
Costruzioni	1.116	1.437	20.842	1.041	1.326	20.848
Commercio	2.992	3.457	53.036	2.978	2.939	53.171
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.068	2.416	35.704	2.065	2.038	35.716
Trasporti e magazzinaggio	137	212	4.007	103	222	3.971
Servizi di alloggio e ristorazione	780	675	10.291	714	636	10.678
Finanza e servizi alle imprese	810	831	11.998	822	740	12.443
di cui: <i>attività immobiliari</i>	48	58	974	55	38	1.086
Altri servizi	486	477	9.191	493	454	9.451
Imprese non classificate	2.982	603	754	4.179	498	358
<b>Totale</b>	<b>11.894</b>	<b>10.535</b>	<b>156.923</b>	<b>12.040</b>	<b>9.037</b>	<b>157.373</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a9

**Prezzi (1) e numero di transazioni (2) del mercato immobiliare**  
(variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010
Prezzi	10,8	10,0	6,9	1,4	1,9
Numero di transazioni	2,9	-2,4	-6,6	-9,4	-5,8

Fonte: elaborazioni su dati Il consulente immobiliare e Agenzia del territorio.

(1) Prezzi di mercato espressi a valori correnti. - (2) Numero di transazioni normalizzate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a10

**Vendite del commercio al dettaglio**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	2008	2009	2010 (1)	2008	2009	2010 (1)	2008	2009	2010 (1)
Grande distribuzione	2,2	-1,7	-1,0	3,3	2,5	0,8	2,6	-0,1	-0,4
Piccola e media distribuzione	-1,3	-5,0	-2,5	-0,3	-1,9	-1,5	-0,8	-3,2	-1,9
<b>Totale</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al primo semestre.

**Indice dei prezzi per l'intera collettività (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2008	2009	2010	2009	2010	2010
				2° sem	1° sem	2° sem
Alimentari e bevande analcoliche	7,1	3,1	0,6	2,4	0,7	0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	4,6	4,1	3,1	3,3	3,1	3,1
Abbigliamento e calzature	3,2	3,1	2,4	2,9	2,5	2,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,7	2,3	0,6	2,0	-0,2	1,4
Mobili, art. e servizi per la casa	3,9	2,3	1,5	1,9	1,5	1,6
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,3	1,1	-0,4	0,7	-0,4	-0,3
Trasporti	5,5	-1,5	4,4	-0,8	5,0	3,8
Comunicazioni	-3,5	0,2	-0,7	1,4	-0,2	-1,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,3	0,7	0,3	0,7	0,4	0,3
Istruzione	2,3	2,4	2,1	2,3	2,2	2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,0	2,6	1,0	2,0	1,2	0,8
Beni e servizi vari	3,6	3,2	3,5	3,4	3,5	3,5
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>4,2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>4,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie del periodo.

**Struttura della grande distribuzione**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Grandi Magazzini	65	76	78	75,6	79,9	80,7	803	750	764
Ipermercati	13	13	16	75,9	75,9	90,2	1.108	1.107	1.424
Supermercati	236	243	270	200,8	212,0	241,8	2.701	2.696	3.129
Cash and carry	186	184	177	52,3	52,3	51,1	696	713	698
Grandi superfici specializzate	19	20	24	47,5	51,2	66,5	420	464	627
<b>Totale</b>	<b>519</b>	<b>536</b>	<b>565</b>	<b>452,1</b>	<b>471,3</b>	<b>530,2</b>	<b>5.728</b>	<b>5.730</b>	<b>6.642</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tavola a13

**Movimento turistico (1)***(variazioni percentuali sull'anno precedente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	-2,1	-5,2	-2,6	-2,3	-4,8	-2,7
2009	0,8	-4,3	0,1	-0,6	0,2	-0,5
2010	-2,5	-3,7	-2,7	-2,1	-3,8	-2,3

Fonte: Sistema informativo turistico della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a14

**Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri***(milioni di euro e migliaia di unità)*

AREE	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Spesa</b>						
Calabria	203	231	268	177	167	157
Mezzogiorno	3.804	4.485	4.234	3.999	3.716	3.646
Italia	28.453	30.368	31.121	31.090	28.856	29.170
<b>Pernottamenti</b>						
Calabria	4.243	4.510	5.179	3.076	3.280	3.104
Mezzogiorno	53.907	62.302	56.972	54.337	50.885	48.581
Italia	327.183	349.022	351.206	331.903	314.470	309.561

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a15

**Attività portuale – Gioia Tauro***(unità)*

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010
Navi arrivate	2.806	2.827	2.395	1.971	1.762
Contenitori (TEU)	2.938.176	3.445.337	3.467.772	2.857.438	2.851.261

Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro.

**Indici di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale di merci**  
(numeri indice; base Italia=100)

AREE	Accessibilità locale alla rete di trasporto primaria (1)	Interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali (2) (3)		
	2006	1970	1990	2008
Catanzaro	73,2	91,8	93,3	94,1
Cosenza	77,3	92,8	93,8	94,6
Crotone	61,4	91,7	92,7	93,4
Reggio Calabria	78,4	92,6	93,3	94,0
Vibo Valentia	84,6	94,3	95,3	96,2
<b>Calabria</b>	<b>77,0</b>	<b>92,6</b>	<b>93,6</b>	<b>94,4</b>
Mezzogiorno	83,4	91,3	92,8	94,0
Italia	100,0	100,0	102,0	103,9

(1) Fonte: elaborazioni su dati Isfort. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati medi dei SLL ubicati in ogni area. Per quanto attiene ai dati provinciali, la provincia è quella di appartenenza del comune principale del SLL. – (2) Fonte: Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (3) Base: Italia nel 1970=100.

**Occupati e forza lavoro**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2008	-17,6	-2,5	-4,6	2,1	1,5	-1,2	7,5	-0,2	12,1	50,2	44,1
2009	2,9	1,9	-0,7	-2,6	2,1	-1,5	-8,5	-2,4	11,4	48,7	43,1
2010	10,4	-11,3	-3,3	-2,6	-5,6	-2,2	3,5	-1,5	11,9	47,9	42,2
2009 – 1° trim.	26,5	12,6	-3,9	-0,6	7,4	1,9	-11,9	0,1	11,7	48,7	42,9
2° trim.	-8,0	-9,0	0,0	-3,7	0,1	-4,1	-7,8	-4,5	11,4	48,8	43,2
3° trim.	-7,2	-2,6	6,5	-0,4	4,3	-0,5	-6,6	-1,3	11,3	48,4	42,9
4° trim.	5,1	8,1	-4,9	-5,5	-3,2	-3,1	-7,5	-3,6	11,0	48,9	43,5
2010 – 1° trim.	-5,3	-6,3	-14,4	0,1	-8,5	-2,5	4,0	-1,7	12,4	48,0	42,0
2° trim.	26,3	-8,7	-8,0	-2,5	-9,4	-1,4	1,1	-1,1	11,6	48,3	42,7
3° trim.	12,8	-11,0	1,2	-5,6	-6,5	-3,7	2,9	-3,0	11,9	46,9	41,2
4° trim.	9,5	-19,5	9,6	-2,4	2,7	-1,1	6,1	-0,3	11,7	48,5	42,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010		2009	2010
Agricoltura	-	-	-	99	-	::	99	-	::
Industria in senso stretto	1.366	168,7	27,9	2.455	-13,9	72,1	3.821	21,5	53,2
Estrattive	0	96,2	-73,1	-	-	-	0	96,2	-73,1
Legno	33	908,4	-66,8	26	-55,2	664,6	59	487,6	-42,4
Alimentari	70	-29,3	339,3	94	53,1	46,5	164	24,3	104,5
Metallurgiche	9	::	-77,3	32	::	::	40	::	7,1
Meccaniche	548	56,4	154,5	685	-30,6	149,4	1.233	-8,2	151,6
Tessili	1	-78,1	-95,5	208	-56,4	24,2	209	-59,5	15,0
Abbigliamento	40	-9,4	::	11	-76,1	-36,5	52	-73,5	149,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	90	::	-76,5	293	::	::	384	::	-5,6
Pelli, cuoio e calzature	10	::	22,5	11	::	124,6	21	::	59,1
Lavorazione minerali non met.	388	116,4	160,7	332	::	-19,4	720	621,6	28,4
Carta, stampa ed editoria	6	::	3,9	233	-89,0	747,7	239	-86,7	616,3
Installaz. impianti per l'edilizia	171	59,4	27,2	438	-10,8	2,2	609	-0,4	8,1
Energia elettrica e gas	1	-	::	0	-70,2	-100,0	1	-70,2	-77,8
Varie	-	::	-100,0	91	-	::	91	::	::
Edilizia	1.806	63,0	-18,8	757	::	-1,0	2.563	114,4	-14,2
Trasporti e comunicazioni	106	-37,3	409,9	213	0,9	-28,7	319	-2,9	-0,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	4.209	137,6	634,1	4.209	137,6	634,1
<b>Totale</b>	<b>3.278</b>	<b>84,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>7.734</b>	<b>37,8</b>	<b>152,5</b>	<b>11.012</b>	<b>58,7</b>	<b>72,7</b>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Incidenza di NEET sui giovani tra 15 e 34 anni**

(valori percentuali)

AREE	2006	2007	2008	2009	2010
Calabria	32,5	33,3	31,8	33,2	36,2
Mezzogiorno	32,3	32,0	32,3	33,9	35,5
Italia	21,0	20,6	20,5	22,7	24,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2008	2009	2010
		<b>Prestiti (2)</b>	
Catanzaro	3.291	3.449	4.004
Cosenza	5.800	5.921	6.435
Crotone	1.406	1.394	1.482
Reggio Calabria	3.658	3.744	4.035
Vibo Valentia	1.035	1.106	1.198
<b>Totale</b>	<b>15.190</b>	<b>15.614</b>	<b>17.154</b>
		<b>Depositi (3)</b>	
Catanzaro	2.128	2.183	2.190
Cosenza	4.056	4.106	4.105
Crotone	993	999	925
Reggio Calabria	2.810	2.866	2.818
Vibo Valentia	768	807	804
<b>Totale</b>	<b>10.755</b>	<b>10.961</b>	<b>10.842</b>

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Indicatori reddituali e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ricavi (1)	-	11,9	4,8	8,3	3,2	3,6	-10,8
MOL/Attivo	4,5	4,9	4,1	3,6	4,3	4,1	3,7
ROA (2)	0,7	1,1	0,6	0,2	0,8	-0,2	-0,2
ROE (3)	2,9	5,0	2,6	0,9	3,7	-0,8	-0,9
Oneri finanziari/MOL	36,3	33,8	38,8	47,7	45,2	46,9	40,1
Indice gestione incassi e pagamenti (4)	13,1	13,0	14,5	16,5	18,4	18,3	23,7
Liquidità corrente	106,5	105,4	106,7	106,3	107,6	104,4	107,3
Leverage (5)	57,3	57,7	58,0	59,8	60,9	59,9	59,7
Debiti finanziari/Fatturato	32,7	31,9	33,0	33,8	37,4	37,2	41,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il totale attivo. – (3) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato. – (5) Rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. I dati relativi all'anno 2008 e 2009 sono depurati dall'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal decreto legge n. 185 del 2008, convertito nella legge n. 2 del 2009.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Amministrazioni pubbliche	1.166	1.150	1.139	0	1	1
Società finanziarie e assicurative	15	20	22	1	1	1
Imprese medio-grandi (a)	5.024	4.906	5.255	347	453	627
Imprese piccole (b) (3)	2.833	2.753	2.818	370	433	532
di cui: famiglie produttrici (4)	1.793	1.729	1.772	246	288	350
Imprese (a)+(b)	7.857	7.659	8.073	717	887	1.159
Famiglie consumatrici	6.091	6.724	7.859	246	320	440
<b>Totale</b>	<b>15.190</b>	<b>15.614</b>	<b>17.154</b>	<b>972</b>	<b>1.218</b>	<b>1.612</b>

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Matrice di transizione della qualità delle posizioni creditizie delle imprese regionali (1)***(periodo giugno 2008–dicembre 2010 e dicembre 2005–giugno 2008; frequenze percentuali e migliaia di unità)*

Stato del prestito alla data iniziale	Stato del prestito alla data finale					N. prestiti (migliaia)
	Lieve/no anomalia (2)	Past-due	Incaglio	Sofferenza	Perdita	
a. Periodo della crisi (30 giugno 2008 – 31 dicembre 2010)						
Lieve/no anomalia (2)	84,7	3,5	6,8	4,6	0,3	16,2
Past-due	35,3	8,6	23,5	31,3	1,3	0,8
Incaglio	8,1	1,2	43,8	44,1	2,8	0,8
Sofferenza (3)	0,1	0,0	0,2	97,5	2,2	11,8
Perdita				5,7	94,3	1,6
b. Periodo precedente la crisi (31 dicembre 2005 – 30 giugno 2008)						
Lieve/no anomalia (2)	89,0	4,3	3,5	3,1	0,2	12,1
Past-due	53,1	13,3	13,6	18,8	1,2	0,8
Incaglio	11,8	3,1	32,2	48,8	4,0	0,5
Sofferenza (3)	0,0	0,0	0,0	96,6	3,3	12,1
Perdita				2,4	97,6	1,1

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le celle riportano la frequenza con cui le relazioni tra intermediari finanziari e imprese sono transitate, in ciascun periodo di riferimento, dallo stato di qualità creditizia riportato nella prima colonna a quello riportato nelle colonne successive alla prima. Le frequenze sommano a 100 su ciascuna riga. L'ultima colonna riporta la numerosità delle relazioni intermediario finanziario-impresa considerate su ciascuna riga, in migliaia. – (2) Nelle posizioni di 'lieve o nessuna anomalia' sono considerate quelle del tutto regolari e quelle sconfiniate. – (3) Le sofferenze in Centrale dei rischi, a differenza degli altri stati del prestito, sono rilevate per qualunque importo anche inferiore alla soglia di censimento. Inoltre, alcune posizioni sono segnalate in sofferenza per periodi relativamente lunghi prima di essere escluse dalle segnalazioni.

**Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2010	Variazioni	
		2009	2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	479	-3,5	3,3
Estrazioni di minerali da cave e miniere	21	9,6	45,7
Attività manifatturiere	1.256	-8,8	-2,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	420	-14,4	-4,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	46	-7,8	-8,6
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	88	0,4	1,0
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	48	-4,3	0,6
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	46	-1,1	-0,4
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	24	-4,5	-5,5
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metaliferi</i>	424	-6,1	-2,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	45	-6,9	0,2
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	35	-2,6	10,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	24	-21,1	0,6
<i>Altre attività manifatturiere</i>	56	-3,6	3,9
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	563	-3,6	94,3
Costruzioni	1.934	1,6	-0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.262	-2,4	1,7
Trasporto e magazzinaggio	401	-8,9	-6,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	510	-2,7	-3,9
Servizi di informazione e comunicazione	98	5,5	-11,6
Attività immobiliari	390	7,1	-6,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	346	1,3	82,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	165	3,2	-2,3
Attività residuali	488	-6,1	14,9
<b>Totale</b>	<b>8.913</b>	<b>-2,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Tavola a25

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2009	2010	Variazioni 2010	2009	2010	Variazioni 2010	2009	2010	Variazioni 2010
<b>Depositi</b>	<b>8.721</b>	<b>8.678</b>	<b>-0,1</b>	<b>2.240</b>	<b>2.164</b>	<b>-3,3</b>	<b>10.961</b>	<b>10.842</b>	<b>-0,2</b>
di cui:									
<i>conti correnti</i>	5.891	6.068	3,0	1.953	1.899	-2,8	7.844	7.967	1,6
<i>pronti contro termine</i>	391	307	-21,5	49	39	-22,0	441	346	-21,6
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata</b>	<b>7.397</b>	<b>7.207</b>	<b>-2,6</b>	<b>757</b>	<b>755</b>	<b>-0,4</b>	<b>8.154</b>	<b>7.962</b>	<b>-2,4</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	1.168	1.190	1,8	171	166	-2,9	1.339	1.355	1,2
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	3.274	3.026	-7,6	275	256	-6,7	3.549	3.282	-7,5
<i>altre obbligazioni</i>	585	685	17,1	59	72	22,2	644	757	17,5
<i>azioni</i>	506	487	-3,8	82	80	-2,6	589	567	-3,6
<i>quote di OICR (2)</i>	1.768	1.778	0,6	164	176	7,4	1.932	1.954	1,2
p.m.: Raccolta bancaria (3)	12.101	11.809	-1,3	2.581	2.493	-3,3	14.682	14.303	-1,3

(1) I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tavola a26

**Gestioni patrimoniali (1)***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2009	2010	2009	2010	Variazioni 2009	Variazioni 2010
Banche	-17	-64	156	187	18,5	19,6
Società di interm. mobiliare (SIM)	1	1	2	3	35,4	73,3
Società di gestione del risparmio (SGR)	-59	-4	406	416	-7,1	2,4
<b>Totale</b>	<b>-76</b>	<b>-69</b>	<b>564</b>	<b>606</b>	<b>-1,0</b>	<b>7,4</b>

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011 (4)
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	9,44	7,10	7,35	7,47
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	9,35	7,16	7,03	7,15
<i>piccole imprese (3)</i>	11,02	8,80	8,73	9,11
<i>totale imprese</i>	9,78	7,59	7,46	7,64
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	9,47	7,31	7,36	7,66
<i>costruzioni</i>	10,66	8,21	7,90	8,10
<i>servizi</i>	9,78	7,61	7,55	7,68
Prestiti a medio e a lungo termine	6,20	3,47	3,56	3,86
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	5,68	3,44	3,17	3,39
<i>imprese</i>	6,47	3,37	3,81	4,19
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	1,11	0,23	0,21	0,22

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario**  
*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2000	2005	2009	2010
Banche attive	41	42	40	37
di cui: <i>con sede in regione</i>	28	20	21	21
<i>banche spa (1)</i>	4	2	2	2
<i>banche popolari</i>	-	-	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	24	18	18	18
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	477	522	529	518
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	262	252	252	253
Comuni serviti da banche	201	193	185	184
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	932	1.146	968	1.027
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.501	2.005	2.037	1.860
POS (2)	10.071	20.272	28.154	32.054
ATM	560	659	788	791

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a29

## Struttura del sistema finanziario per provincia

(dati di fine periodo 2010, unità)

VOCI	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia
Banche in attività	18	24	9	15	10
di cui <i>con sede in provincia</i> :	5	10	3	1	2
<i>banche spa (1)</i>	-	1	1	-	-
<i>banche popolari</i>	1	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	4	9	2	1	2
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-	-
Sportelli operativi	105	202	37	135	39
di cui <i>di banche con sede in provincia</i>	19	102	17	8	8
Comuni serviti da banche	38	68	16	43	19
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	1.287	976	1.015	989	733
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.680	1.864	2.392	1.839	1.885
ATM	169	301	65	191	65
POS (2)	6.580	11.514	2.031	9.583	2.346

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a30

## Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2007-09 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
spesa corrente primaria	3.280	70,1	4,4	17,8	7,7	7,9
spesa c/capitale (3)	586	34,3	15,9	40,2	9,5	-1,2
spesa totale	3.865	64,7	6,1	21,1	8,0	6,5
per memoria:						
<i>spesa totale Italia</i>	3.464	60,0	4,8	27,1	8,1	2,0
" <i>RSO</i>	3.241	58,8	5,3	27,9	8,0	2,4
" <i>RSS</i>	4.717	64,9	2,7	24,1	8,4	0,8

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

### Il pubblico impiego nel 2009

(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria	Mezzogiorno	Regioni a statuto ordinario
		<b>Totale</b>	
Migliaia di unità	121	779	2.729
Addetti per 10.000 abitanti	605	550	533
Addetti in % occupazione	20,7	18,4	13,7
Dinamica 2003-09 (1)	-1,6	-1,4	-0,3
		<b>Istruzione</b>	
Migliaia di unità	47	299	904
Addetti per 10.000 abitanti	236	211	176
Addetti in % alunni	15,2	13,3	13,6
Dinamica 2003-09 (1)	-3,1	-2,4	-0,5
		<b>Sanità</b>	
Migliaia di unità	23	138	582
Addetti per 10.000 abitanti	113	97	114
Addetti per 10.000 abitanti (2)	118	104	115
Dinamica 2003-09 (1)	-0,7	-0,5	0,0
		<b>Enti territoriali (3)</b>	
Migliaia di unità	19	113	425
Addetti per 10.000 abitanti	94	80	83
Dinamica 2003-09 (1)	-1,4	-1,9	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati RGS.

(1) Tasso di variazione medio annuo. – (2) Popolazione pesata per classi di età in base ai fattori di ponderazione utilizzati per il riparto della spesa ospedaliera tra Regioni. – (3) Regioni, Province e Comuni.

### Il pubblico impiego negli enti territoriali nel 2009

(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria	Mezzogiorno	Regioni a statuto ordinario
			<b>Regioni</b>
Addetti in % delle Amm. Locali	13,5	13,8	9,1
Addetti per 10.000 abitanti	12,7	11,0	7,5
Dinamica 2003-09 (1)	-9,4	-4,7	-2,1
			<b>Province</b>
Addetti in % delle Amm. Locali	18,8	11,8	11,3
Addetti per 10.000 abitanti	17,7	9,4	9,3
Dinamica 2003-09 (1)	7,2	1,0	0,4
			<b>Comuni</b>
Addetti in % delle Amm. Locali	67,7	74,4	79,7
Addetti per 10.000 abitanti	63,7	59,3	66,0
Dinamica 2003-09 (1)	-1,1	-1,8	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati RGS.  
(1) Tasso di variazione medio annuo.

### Spesa per il personale degli enti territoriali nel 2008

(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria	Mezzogiorno	Regioni a statuto ordinario
			<b>Regioni</b>
Spesa pro capite in euro	60,4	61,7	41,9
Dinamica 2003-08 spesa pro capite (1)	-9,2	-1,4	0,1
Spesa per addetto in migliaia di euro	45,7	55,7	55,8
Dinamica 2003-08 spesa per addetto (1)	1,4	4,4	2,8
			<b>Province</b>
Spesa pro capite in euro	70,0	39,8	38,8
Dinamica 2003-08 spesa pro capite (1)	11,3	5,0	3,6
Spesa per addetto in migliaia di euro	39,6	41,5	40,9
Dinamica 2003-08 spesa per addetto (1)	2,5	3,3	2,9
			<b>Comuni</b>
Spesa pro capite in euro	245,3	241,6	256,6
Dinamica 2003-08 spesa pro capite (1)	2,4	2,4	1,4
Spesa per addetto in migliaia di euro	38,3	40,1	38,3
Dinamica 2003-08 spesa per addetto (1)	3,6	4,3	2,5

Fonte: elaborazioni di dati Istat, RGS e CCNL.  
(1) Tasso di variazione medio annuo.

Tavola a34

Costi del servizio sanitario (valori percentuali)									
VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione</b>	<b>3.422</b>	<b>3.545</b>	<b>3.444</b>	<b>92.599</b>	<b>95.228</b>	<b>95.608</b>	<b>108.689</b>	<b>111.734</b>	<b>112.292</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.114	2.228	2.182	58.409	60.464	60.220	68.981	71.446	71.170
di cui:									
- beni	320	376	400	11.229	12.049	12.648	13.104	14.055	14.731
- personale	1.258	1.275	1.273	29.295	30.086	30.458	35.264	36.176	36.618
Enti convenzionati e accreditati (1)	1.308	1.317	1.263	34.191	34.764	35.388	39.709	40.289	41.122
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	488	461	438	9.434	9.261	9.165	11.226	10.999	10.936
- medici di base	225	240	248	5.127	5.379	5.513	6.068	6.361	6.539
- altre prestazioni da enti conven. e accreditati (2)	595	616	577	19.630	20.124	20.709	22.414	22.929	23.647
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (3)</b>	<b>-228</b>	<b>-224</b>	<b>-224</b>	<b>264</b>	<b>264</b>	<b>264</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.817	1.876	1.826	1.812	1.853	1.861	1.810	1.852	1.861

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute; i dati relativi al 2010, estratti dal NSIS con riferimento alla data del 25 marzo 2011, potranno subire aggiornamenti e integrazioni prima della loro pubblicazione nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2010 è posto uguale a quello del 2009 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione del presente rapporto.

Tavola a35

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)									
VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,2	2,4	2,6	1,5	1,4	1,5	1,8	1,7	1,7
di cui (quote % sul totale):									
Regione e ASL	9,4	9,3	15,0	14,9	16,4	16,4	22,5	23,8	23,5
Province	23,4	21,9	21,0	12,1	11,6	11,7	10,0	9,6	9,8
Comuni (1)	54,4	56,0	54,4	63,9	62,1	64,3	58,9	57,4	59,8
Altri enti	12,8	12,7	9,6	9,1	9,8	7,6	8,6	9,2	7,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL.

(1) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Tavola a36

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)***(valori medi nell'ultimo triennio disponibile)*

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	pro capite	Var. % annua	pro capite	Var. % annua	pro capite	Var. % annua
Regione	1.040	3,5	1.739	4,7	1.977	4,1
Province di cui (quote % sul totale):	70	2,7	88	1,9	82	2,0
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	43,1	0,5	43,1	-0,6	42,8	-0,5
<i>imposta di trascrizione</i>	23,5	0,4	25,0	1,2	25,5	1,2
<i>compartecipazione all'Irpef</i>	14,5	3,9	9,4	0,1	8,5	0,1
Comuni di cui (quote % sul totale):	248	4,2	357	-2,3	346	-1,8
<i>ICI</i>	41,5	-0,9	56,5	-6,4	55,8	-6,0
<i>addizionale all'Irpef</i>	10,1	15,9	11,4	21,1	11,0	21,5

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, le entrate da compartecipazione all'Irpef. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per le Regioni, anni 2007-09; per le Province e i Comuni, anni 2006-08.

Tavola a37

**Il debito delle Amministrazioni locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Consistenza	3.250,2	3.121,7	98.083,1	97.397,6	111.356,4	110.950,1
Variazione % sull'anno precedente	17,3	-4,0	4,5	-0,7	3,9	-0,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	9,3	9,3	9,5	9,1	8,9	8,6
<i>titoli emessi all'estero</i>	0,0	0,0	15,6	15,3	16,8	16,2
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	90,1	90,2	67,1	68,0	66,9	68,1
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	2,2	2,3	2,3	2,4
<i>altre passività</i>	0,5	0,5	5,5	5,3	5,0	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a2.; Fig. 1.1

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2010, 2.809 aziende (di cui 1.755 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2010 include 1.128 aziende, di cui 732 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6 e al 71,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovra campionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa

l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (Bank of Italy Remote access to micro Data), offre a ricercatori ed economisti la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui il ricercatore non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. Le elaborazioni non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli connessi alla ricerca scientifica. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

In Calabria sono state rilevate 67 imprese industriali e 60 dei servizi. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Classi di addetti	Campione	Universo	Campione/Universo
20-49	73	603	12,1
50 e oltre	54	210	25,7
<b>Totale</b>	<b>127</b>	<b>813</b>	<b>15,6</b>

Note: I dati dell'universo sono di fonte Istat, ASIA 2008.

### L'individuazione del cluster di regioni europee di confronto nella banca dati Regio dell'Eurostat (Regional Statistics)

Gli 8 *cluster* di riferimento sono stati individuati tra 157 regioni dell'Unione europea a 27 paesi con livello territoriale di tipo "asimmetrico", ovvero scegliendo il livello NUTS ("Nomenclatura delle unità statistiche territoriali") per ciascun paese tale da garantire la maggiore omogeneità dimensionale possibile. Rispetto ai dati presenti su Regio sono state quindi escluse la Svizzera, l'Islanda, la Norvegia, il Lichtenstein, la Turchia, la Croazia e la Macedonia e sono stati utilizzati, per ciascun paese, i seguenti livelli NUTS: Austria NUTS1; Belgio NUTS1; Bulgaria NUTS1; Cipro NUTS0; Danimarca NUTS0; Estonia NUTS0; Finlandia NUTS1; Francia NUTS2; Germania NUTS1; Grecia NUTS2; Irlanda NUTS0; Italia NUTS2; Lettonia NUTS0; Lituania NUTS0; Lussemburgo NUTS0; Malta NUTS0; Paesi Bassi NUTS1; Polonia NUTS2; Portogallo NUTS1; Regno Unito NUTS1; Repubblica Ceca NUTS0; Romania NUTS1; Slovacchia NUTS0; Slovenia NUTS0; Spagna: NUTS2; Svezia: NUTS1; Ungheria NUTS1.

La scelta del livello NUTS1 per il Regno Unito è stata dettata dalla possibilità di utilizzare alcune informazioni disponibili dagli uffici di statistica nazionale.

Le variabili di selezione sono state il reddito pro capite a parità di potere d'acquisto (PPS), il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni), la quota del valore aggiunto (VA) dell'agricoltura, la quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, la quota di occupati in settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia sul totale degli addetti a tutti i settori produttivi e la quota di occupati in servizi high-tech sul totale degli addetti a tutti i settori produttivi (cfr. oltre).

Per ciascuna variabile di selezione sono state calcolate medie mobili centrate a tre termini.

Per il *clustering* è stato utilizzato il metodo gerarchico di Ward su dati standardizzati e distanze euclidee. Il numero di *cluster* ottimale è stato determinato analizzando le statistiche disponibili nel pacchetto econometrico Stata: l'indice pseudo-F di Cali'nski and Harabasz (1974), l'indice  $Je(2)/Je(1)$  di Duda, Hart e Stork (2001) e lo pseudo-T-quadro associato a quest'ultimo.

Come anno di riferimento per il *clustering* è stato scelto il 2000. In tale anno sono disponibili i dati relativi a 131 delle 157 regioni iniziali.

Nelle tavole seguenti sono indicati i valori delle sei variabili di selezione degli 8 *cluster* individuati e per le 7 regioni incluse nel *cluster* di riferimento della Calabria.

CLUSTER	Numero	PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%) (3)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
Cluster 1	15	22.418	7,2	3,4	69,0	2,4	25,6
Cluster 2	29	22.183	10,5	2,7	63,5	2,3	27,4
Cluster 3	3	43.678	3,9	3,8	61,0	0,3	12,8
Cluster 4	16	24.675	5,8	5,1	68,4	1,6	15,8
Cluster 5	34	15.659	6,3	2,4	59,2	4,5	22,1
Cluster 6	9	20.326	2,4	2,3	60,0	3,0	11,3
Cluster 7	7	14.695	2,5	2,1	44,0	4,9	12,4
Cluster 8	18	13.381	2,7	1,2	57,6	12,8	21,2
<b>Totale</b>	<b>131</b>	<b>19.576</b>	<b>6,2</b>	<b>2,8</b>	<b>61,5</b>	<b>4,4</b>	<b>21,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota % di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota % di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi. – (3) Per le regioni italiane il tasso di occupazione considerato è di fonte Istat.

REGIONI CLUSTER 7		PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
ES61	Andalucía	13.533	2,3	1,5	46,3	8,0	13,7
FR83	Corse	16.500	0,8	2,4	41,0	2,8	6,5
ITF3	Campania	13.867	4,6	2,2	43,1	3,2	14,8
ITF4	Puglia	14.600	3,7	1,9	44,1	5,8	16,5
ITF6	Calabria	13.767	1,1	2,5	42,2	5,7	9,6
ITG1	Sicilia	13.967	2,3	2,0	41,8	4,7	12,3
ITG2	Sardegna	16.633	2,6	2,2	49,8	4,3	13,0
<b>Totale</b>		<b>14.695</b>	<b>2,5</b>	<b>2,1</b>	<b>44,0</b>	<b>4,9</b>	<b>12,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota % di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota % di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi.

Tavv. a6, a7

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a9

### Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili,

economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno “Household Wealth in Italy”, Banca d’Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell’indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all’universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell’Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d’Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall’Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a14

### Il turismo internazionale dell’Italia

Nel 1996, in previsione dell’avvio della circolazione dell’euro, l’Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l’indagine campionaria “Turismo internazionale dell’Italia”, da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell’Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell’Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all’estero e quelle dei turisti residenti all’estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l’incorporazione dell’UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d’Italia ha assunto la gestione dell’indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell’intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch’essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l’indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell’universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell’indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d’Italia all’indirizzo: <http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm&lingua=it>.

Anche l’Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del “Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi”. Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell’indagine campionaria della Banca d’Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d’Italia consente di valutare anche la parte “sommersa” del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell’Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente

sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a16; Fig. r2

### Indice di accessibilità locale alla rete di trasporto primaria

L'indice, calcolato dall'Isfort per ciascun Sistema Locale del Lavoro (SLL), è dato dalla somma di due componenti: l'accessibilità "infrastrutturale" (*proxy* dell'offerta) e l'accessibilità "gerarchica" (*proxy* della domanda). Per ogni SLL, entrambe le misure sono calcolate in relazione ai nodi più prossimi di accesso alla rete primaria di trasporto delle merci, distinguendo tre nodi per ciascuna delle seguenti tipologie: aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie convenzionali e stazioni ferroviarie combinate. Le variabili adottate per il calcolo della componente di "accessibilità infrastrutturale" sono rappresentative della grandezza fisica dei nodi (ad es. numero di caselli autostradali), ovvero della sola disponibilità di accesso (ad es. numero di stazioni ferroviarie). Le variabili adottate per il calcolo della componente di "accessibilità gerarchica" sono i volumi movimentati dal SLL (merci, passeggeri, pedaggi). Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. ISFORT, *Osservatorio nazionale sul trasporto merci e la logistica, Mappa dell'accessibilità infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro*, [www.isfort.it](http://www.isfort.it).

### Indice di interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali

L'indice sintetizza i principali fattori (distanze e tempi di trasporto) che determinano l'accessibilità di un territorio. Si assegnano valori maggiori di 100 alle località la cui accessibilità è accresciuta, più che nella media, dalla presenza di infrastrutture stradali. Gli indici presentati nel testo sono stati costruiti partendo dalle matrici delle distanze e dei tempi di collegamento tra i capoluoghi di provincia italiani, relative agli anni 1970, 1990 e 2008 e fornite dal *Büro für Raumforschung, Raumplanung und Geoinformation* (RRG). I tempi stradali sono calcolati sulla base del percorso minimo fra origine e destinazione e sono funzione dei limiti di velocità consentiti sulle differenti tipologie di strada percorsa, dei tempi di traversata via mare per le province insulari, e della densità della popolazione quale *proxy* del rischio di congestione. Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina.

Tavv. a17, a19; Figg. 2.1, 2.3

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

### Jobless household secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro

Le famiglie considerate non corrispondono all'intera popolazione, ma sono quelle definite come "eleggibili" o di riferimento. In base alla definizione di Eurostat dal calcolo delle famiglie di riferimento sono esclusi tutti i componenti che abbiano meno di 18 anni, con 60 o più anni, nonché gli studenti a tempo pieno di età compresa tra i 18 e i 24 anni, conviventi con almeno un genitore. Si definiscono "famiglie eleggibili" quelle con almeno un componente eleggibile. Nel 2009 in Italia su un totale di circa 24,6 milioni di famiglie, la popolazione di riferimento ne comprendeva 17,1 milioni (il 69,4 per cento). Si veda anche Sauro Mocetti, Elisabetta Olivieri e Eliana Viviano, *Quaderno di Economia e Finanza* n. 75.

Tav. a18; Fig. 2.2

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

### **Premessa**

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sull'intermediazione finanziaria sono state oggetto di una profonda e generale revisione, cui vanno imputate le principali differenze rispetto ai dati pubblicati nel passato. Le caratteristiche del nuovo set informativo permettono un migliore confronto tra le statistiche regionali e quelle nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Bollettino economico della Banca d'Italia.

La principale novità riguarda il metodo di calcolo dei tassi di variazione, che corrisponde ora a quello applicato per le statistiche periodicamente pubblicate dalla Banca centrale europea (cfr. le Note tecniche alla sezione: *Statistiche dell'area dell'euro* del Bollettino mensile della BCE): le variazioni vengono depurate dagli effetti di riclassificazioni e di ogni altro fenomeno che non tragga origine da transazioni.

Le consistenze vengono invece pubblicate senza alcun intervento correttivo: per i dati tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza, le serie dei prestiti differiscono: 1) dal Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*, in quanto escludono le sofferenze, i pronti contro termine attivi e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti; 2) dal Bollettino statistico e dalla Base informativa pubblica per l'esclusione delle sofferenze.

Le informazioni derivano da elaborazioni aggiornate al 09/05/2011, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3 e a24, aggiornate al 27/05/2011.

Si riportano le principali variazioni nella definizione degli aggregati rispetto alle edizioni precedenti del rapporto:

*Famiglie consumatrici*: il settore esclude le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, le unità non classificabili e quelle non classificate; i sottosectori esclusi sono comunque compresi nel totale dei prestiti.

*Branche di attività economica*: si introduce una nuova classificazione basata, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT.

*Prestiti subordinati*: vengono inclusi nei prestiti a partire dal dicembre 2008.

*Obbligazioni*: comprendono tutte le tipologie di titoli di debito; vengono inclusi i titoli emessi per operazioni di cartolarizzazione o oggetto di operazioni di *coupon stripping*, i titoli strutturati e quelli di mercato monetario.

*Titoli a custodia semplice e amministrata*: includono le obbligazioni emesse da banche italiane.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.4, a20, a22; Figg. 3.1, 3.4, 3.5, r5

### **Le segnalazioni di vigilanza delle banche**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per atti-

vità economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci “settori” e “comparti”). A partire dalla presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa e la Cassa depositi e prestiti. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari e le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Incagli*: esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.2; Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.2; Figg. 3.1, 3.4

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$ , con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sui depositi della Cassa depositi e prestiti.

Figg. r3, r4

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da circa 50 intermediari che operano nella regione, che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti in Calabria.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguen-

te modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

### Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente aperture di credito in conto corrente e mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Tavv. 3.3, 3.4, a23, a24; Figg. 3.2, r5, r6, r7

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

### I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a27

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a26

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tavv. a28, a29; fig. r8

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated teller machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione

di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR):* società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario:* intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Confidi:* organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 13 della L. 24.11.2003, n. 326, possono assumere la qualifica di «soggetti operanti nel settore finanziario», iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del Testo unico bancario o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del medesimo Testo unico, ovvero di «banche cooperative a responsabilità limitata».

Tav. a21; Figg. 3.3, r7

### Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 3: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2009. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.305	103	8	244	293	838	1.416

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. (1) la classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2006. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score).* – In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);

Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);

Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Tav. a23

### Le matrici di transizione della qualità del credito alle imprese

Una Matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Gli stati identificano la qualità del credito: in riga sono indicati quelli iniziali mentre in colonna si riportano quelli finali. Poiché sono condizionate allo stato iniziale, le frequenze sommano a 100 per ciascuna riga.

Le frequenze sulla diagonale principale (con medesimo stato in riga e colonna) identificano i casi di permanenza nello stato iniziale. Il triangolo a destra (sinistra) della diagonale principale identifica i casi di deterioramento (miglioramento) del credito.

Al fine di calcolare le matrici di transizione per i periodi dicembre 2005 - giugno 2008 e giugno 2008 - dicembre 2010 (30 mesi), sono stati costruiti due campioni chiusi di relazioni creditizie censite in Centrale dei Rischi (Cr). Ciascun abbinamento tra intermediario finanziario creditore e impresa censito in Cr sia all'inizio sia alla fine di ogni periodo di riferimento costituisce un'osservazione, che in ciascuna data è assegnata alla classe di qualità creditizia peggiore in cui essa è registrata in Cr. Si sono considerati i crediti concessi sia da banche sia da società finanziarie ex art. 107 T.U.B., tenendo conto delle operazioni di fusione e acquisizione intervenute nei periodi di riferimento. Le posizioni non rilevate alla fine del periodo di 30 mesi possono essere stimate in circa il 18 per cento nel periodo 2008-10. Una frazione contenuta di queste posizioni non sono rilevate in conseguenza di *write-off*.

Un diffuso indice di mobilità, in una matrice di  $N \times N$  elementi, è calcolato come  $M(P) = (N - Tr(P)) / N$ , dove  $Tr(.)$  denota la traccia della matrice. L'indice varia tra 0 in caso di assenza di transizioni e 1 in caso di assenza di posizioni che permangono nello stesso stato iniziale. L'indice  $M(P)$  può essere scomposto nelle due componenti, una relativa alle transizioni dei prestiti verso stati peggiori (a destra rispetto alla diagonale principale) e una alle transizioni verso stati migliori (a sinistra). Al fine di calcolare l'indice di mobilità riportato nel testo sono stati considerati gli stati di qualità del credito riportati nella matrice di transizione in Appendice, con l'ulteriore distinzione dei *past-due* in due categorie (*past-due* da meno o più di 180 giorni). L'indice  $M(P)$  è stato calcolato sulle numerosità delle posizioni rilevate, e non sulle frequenze relative delle matrici: questa modalità di calcolo equivale a ponderare ciascun elemento della  $Tr(.)$  con le frequenze marginali di riga.

I dati relativi ai tassi d'interesse sono tratti dalla Rilevazione sui tassi di interesse attivi (cfr., in queste Note metodologiche, la voce corrispondente). I tassi non considerano le commissioni accessorie e sono calcolati come medie ponderate dei tassi applicati sui prestiti a revoca nel trimestre terminante nella data di riferimento (quarto trimestre 2006 e quarto trimestre 2008). Alla rilevazione partecipa un campione di circa 200 banche, e sono escluse quindi le società finanziarie.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a30; Fig. 4.1

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolda-

mento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AAILL.

Tavv. a31, a32, a33; Fig. r9

### **Il pubblico impiego in Calabria**

In questa pubblicazione l'analisi è stata circoscritta ai dipendenti a tempo indeterminato, poiché solo per tali risorse sono disponibili le informazioni su base regionale. Per il solo comparto della scuola sono compresi anche gli addetti (docenti e non) con contratto a tempo determinato di durata annuale. Nella media nazionale, gli insegnanti nel complesso costituiscono l'80 per cento circa degli addetti del comparto.

Si considerano solo le Regioni a statuto ordinario (RSO), poiché quelle a statuto speciale (RSS) hanno competenze e dimensioni sensibilmente differenti; inoltre, per le RSS le informazioni statistiche non sono complete.

Il periodo iniziale di riferimento è il 2003 poiché solo da tale anno sono disponibili nell'archivio della Ragioneria Generale dello Stato le informazioni sulle spese per il personale; inoltre, dal 2003 sono divenuti più affidabili i dati sul numero degli occupati, disponibili on line dal 2001 ([www.contoannuale.tesoro.it](http://www.contoannuale.tesoro.it)).

Nelle tavole si analizzano distintamente solo i comparti dell'istruzione, della sanità e degli enti territoriali (Regione, Province e Comuni). Il totale del pubblico impiego comprende, oltre ai dipendenti di questi comparti, quelli delle restanti Amministrazioni pubbliche.

L'analisi della spesa media per addetto è stata limitata al solo comparto degli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni); nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario in cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati. L'analisi è stata condotta, per ogni livello di governo, considerando l'impatto della composizione dei dipendenti per qualifiche. Poiché gli organici differiscono tra loro per il peso delle carriere (dirigenziale, impiegatizia) e per la distribuzione degli impiegati per fasce (alta: D, C; bassa: B, A) e livelli retributivi, la composizione del personale di ciascun ente è stata "trasformata" in un indicatore numerico sintetico, rappresentato dallo "stipendio medio teorico". Con riferimento alla carriera impiegatizia, lo stipendio di ciascun addetto è stato posto pari alle competenze fisse indicate, per ogni fascia e livello, nel Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) del 2007. Lo "stipendio medio teorico" è stato poi calcolato come media di tali stipendi ponderata per la quota degli addetti in ciascuna fascia e livello retributivo sul totale degli addetti. Con riferimento ai dirigenti, in mancanza di un livello retributivo fissato nel CCNL, è stato utilizzata la retribuzione media pro capite risultante dai dati della Ragioneria Generale dello Stato.

Tav. a36

### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni RC auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef. Quest'ultima è stata esclusa dai dati riportati per i Comuni nella tavola al fine di rendere omogeneo il confronto sul triennio. Infatti la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) ha modificato, a partire dal 2007, le modalità di attribuzione ai Comuni della compartecipazione, prevedendo una compartecipazione pari allo 0,69 per cento del gettito dell'Irpef (cd "compartecipazione dinamica"), con una riduzione di pari importo dei trasferimenti. A seguito di questa modifica la compartecipazione all'Irpef attribuita ai Comuni nel 2006 è stata, a partire dal 2007, consolidata e contabilizzata nel Titolo II delle entrate tra i trasferimenti erariali; la nuova compartecipazione "dinamica" è stata invece appostata tra le entrate tributarie, determinando una disomogeneità nei dati relativi al periodo 2006-2008 considerato nella tavola. Dal 2008 l'incremento del gettito rispetto all'anno precedente, dovuto alla dinamica dell'Irpef, è ripartito fra i singoli Comuni con decreto del Ministro dell'Interno secondo criteri perequativi. Dal 2009 l'aliquota di compartecipazione è pari allo 0,75 per cento.

Tav. a37; Fig. 4.2

## Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico - Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).